LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Baseglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL COMPITO DI CAVASOLA
al Ministero dell'interno.

(Nostra corrispondenza).

Napoli, settembre.

Il commendatore Giannetto Cavasola ha lasciato la nostra città, fatto segno ad una dimostrazione imponentissima di stima e di affetto, alla quale hanno partecipato oltre duemila persone: quanto di più eletto per ingegno, per carattere, per rettitudine Napoli ha.

I giornali, tranne qualche eccezione, hanno constatato che il Cavasola è andato via come nessun prefetto è mai andato via. Ciò non ostante, vi è chi si ostina a voler far credere che la sua chiamata a Roma sia un modo come un altro per condurlo, « vittima infiorata », al sacrifizio.

Ciò che precedentemente vi scrissi smentisce in modo assoluto ogni affermazione tendenziosa. I buoni rapporti tra il presidente del Consiglio e il nostro ex-prefetto non devono essere ignoti e non deve essere ignoto che non sono di data recente. La posizione creata al Cavasola corrisponde ad un desiderio antico dell'on. Saracco; desiderio che l'illustre statista ha voluto recare in atto oggi in cui le cure del potere non possono non travagliarlo nella tarda sua età.

Sarebbe, poi, molto strano che il Saracco, cui mai nessuno ha negato sagacia, avesse potuto credere di compiacere agli avversari napoletani del Cavasola chiamandolo al Ministero in posizione tale che può esercitare un'influenza permanente e generale sull'indirizzo delle cose di Napoli, le quali egli, naturalmente, pel bene che lo lega all'opera sua e alla città nostra, terrà particolarmente d'occhio.

Ma più estremo ancora sarebbe che il comm. Cavasola avesse accettato senza essere pienamente sicuro del carattere e del movente della sua nuova destinazione. Tutti sanno ch'egli aveva deciso di ritirarsi a vita privata alla fine di questo anno, tanto che si stava facendo costruire i mobili a Napoli per metter su casa privata a Roma. Dato l'uomo, che, nella carriera sua, ha provato coi fatti di esser pronto a gittare alle ortiche la posizione piuttosto che subire un torto o piegarsi a cosa che non trovasse giusta, è fuori dubbio ch'egli avrebbe immediatamente affrettata la sua domanda di collocamento a riposo, ora che ha già conquistato il diritto alla massima pensione, anzi che rassegnarsi alla parte di vittima infiorata.

Nè altrimenti egli si sarebbe regolato se Saracco lo avesse chiamato al Ministero col pretesto di preparare una serie di progetti di riforme o regolamenti da passare, poi, agli archivi.

Mi consta completamente fantastica la sua versione. Cavasola non va al Ministero per progetti di alcuna specie nè per cose di là da venire. Avendo goduto per quattro anni dell'onore di sua benevola amicizia, e conoscendolo, forse, quanto pochi lo conoscono, posso garantirvi che egli va al Braschi per portarvi l'impulso dell'attività quotidiana, che egli ha spiegato sin qui, allargandone il campo. E perchè l'on. Saracco riconosce indispensabile (data specialmente la somma delle cure che opprimono ministro e sottosegretario di Stato) quello impulso e crede l'ex-prefetto di Napoli capace di estenderlo, ha deciso giovarsi dell'opera di lui per l'esplicazione del suo programma, ch'è quello di ravvivare l'Amministrazione e resistere alle inframmettenze.

Il campo riservato così all'attività del commendatore Cavasola è presso che illimitato. Egli cercherà di dare un indirizzo unico e costante ai varii servizi amministrativi, per evitare quello che al Ministero dell'interno è guaio di ogni giorno. Il ministro, sempre o quasi, presidente del Consiglio, non può curare la parte amministrativa, perchè lo assorbono, com'è di dovere, le più gravi cure dello Stato. Il sottosegretario ha da guardare più particolarmente alla così detta politica parlamentare. Abbandonati a se medesimi, i capi-servizio decidono, regolano, dispongono ciascuno per suo conto. L'Amministrazione ne soffre, e non può non soffrirne per la disparità dei pareri, pei ritardi negli affari, spesso per gravi conflitti di attribuzione. Così al danno recato al prestigio dell'Amministrazione bisogna aggiungere quello che viene, da tanti inconvenienti, agli interessi.

Ora tutti gli affari che rivestono carattere pubblico e generale verranno deferiti alla direzione, cui presiede, di accordo col ministro e col sottosegretario, il comm. Cavasola. Egli cercherà di rendere più solleciti i rapporti fra l'amministrazione provinciale e la centrale, dando alla prima più energico impulso e la seconda mettendo in grado di essere edotta delle questioni più urgenti ed importanti.

Il nuovo direttore superiore si sforzerà sovra tutto di imprimere all'Amministrazione degli interni quell'energia d'impulso che seppe dovunque dare alle Amministrazioni provinciali cui presiedette. Bisogna resistere più che si può alle inframmettenze e alle pressioni, bisogna che la giustizia e la equità nell'Amministrazione siano assicurate per tutti i cittadini, siano potenti della politica o umili contribuenti.

In Italia si ha il vezzo di invocare ogni momento nuove leggi, e nessuno pensa che, forse, molti mali si potrebbero evitare osservando le leggi presenti e richiamando i funzionari all'adempimento del proprio dovere. Lo sappiono tutti indistintamente i funzionari dell'Amministrazione interna il loro dovere? Ciò il comm. Cavasola vedrà. Sperovato per gli inferiori la virtù dell'esempio. Il comm. Cavasola ha sempre adempiuto ai suoi obblighi; ha sempre osservato e fatto osservare le leggi, si è sempre opposto alle pressioni e non ha tollerato violenze. Ciò continuerà a fare nel suo altissimo ufficio. Nessuno può negargli il coraggio e tanto meno la competenza. Se i suoi dipendenti non si modelleranno su di lui, egli saprà compiere, anche a loro riguardo, il suo dovere, per quanto penoso esso sia.

Egli prendendo possesso del suo ufficio troverà già liquidata la questione dell'inchiesta sulle responsabilità pel delitto di Monza. Ora l'orribile delitto, che ha privato l'Italia del più buono dei Re, ha dovuto rivelare non lievi inconvenienti e una disorganizzazione cronica nei servizi provinciali e centrali. E' questa serie di guai che bisogna riparare. Una direzione energica, pronta, inflessibile basta spesso a rimettere sulla buona via quelli che ne sono fuori anche da un pezzo.

Tutto ciò non è poco, e tutto ciò va meglio deferito ad un funzionario anziano, esperto, provato all'urto delle vicende e degli uomini, anzi che lasciato frangersi tra la varietà e la disparità degli indirizzi particolari. Per questo non può non lodarsi il proponimento dell'on. Saracco e non si può non approvare la sua scelta, incondizionatamente.

A. Musco.

Non si farà la chiusura della Sessione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

Il *Corriere d'Italia* dice che Saracco avrebbe smessa l'idea di proporre al Re la chiusura della sessione non soltanto perchè è messo dal desiderio di spingere i lavori parlamentari colla massima alacrità, esponendo alla Camera un vasto programma economico e sociale, ma anche perchè un nuovo discorso della Corona riuscirebbe inopportuno, perdurando ancora nel Paese la vivissima impressione del discorso di Vittorio Emanuele III pronunciato alla cerimonia del giuramento.

Chiamate alle armi — Di nuovo i tamburi?

Roma, 7, ore 20,35. — Si chiameranno in ottobre prossimo venturo alle armi, per un periodo d'istruzione di 20 giorni, i militari di prima categoria della classe 1875 ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo.

***

Secondo l'*Italia Militare* si penserebbe di ripristinare nell'esercito l'uso dei tamburi. Essi sarebbero d'alluminio, leggeri e molto piccoli.

I quadri d'avanzamento nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,25:

Una circolare ministeriale stabilisce che potranno essere inscritti nei quadri di avanzamento per l'anno 1901 gli ufficiali in congedo di qualunque categoria, arma e Corpo aventi le anzianità indicate qui appresso: colonnelli a tutto il 1897, tenenti-colonnelli a tutto il 1896, maggiori a tutto luglio 1895, capitani a tutto il 1887, tenenti a tutto il 1888, sottotenenti a tutto il 1891.

Saracco ad Acqui.

Roma, 7, ore 21,20. — Stasera Saracco è partito per Acqui.

La riorganizzazione della pubblica beneficenza.

Roma, 7, ore 20,35. — Si assicura che uno dei primi provvedimenti che proporrà Cavasola sarà quello della riorganizzazione della pubblica beneficenza.

Entrate postali e telegrafiche.

Roma, 7 *(Stefani)*. — Nel mese di agosto le entrate postali e telegrafiche superarono di 472,148 lire quelle del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Un vescovo ben castigato dal Governo.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 7:

Con odierno decreto, visto il rapporto del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani sul contegno irriverente e fazioso tenuto dal vescovo di Andria in occasione dei funerali del compianto re Umberto, si è ordinato il sequestro, per misura di repressione, delle rendite della mensa vescovile di Andria. Le rendite stesse, dedotte le spese, si erogheranno a beneficio dei preti poveri.

Alla vigilia del Congresso socialista.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

La Direzione del partito socialista si è adunata oggi all'Eldorado per provvedere all'organizzazione del Congresso. Assistevano all'adunanza i rappresentanti delle varie regioni e buona parte dei deputati socialisti.

Fra le congressiste arrivate vi sono le signore Lerda e Kulisciof. Il Congresso inizierà i lavori domattina, alle 8.

L'Italia al Congresso internazionale ferroviario di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,55:

I delegati del Governo italiano al Congresso internazionale ferroviario a Parigi sono: deputato Pavoncelli, primo delegato; Ripa di Meana, presidente di sezione al Consiglio superiore dei lavori pubblici; Ottolenghi, ispettore generale delle costruzioni per le concessioni delle strade ferrate; deputato Tedesco, ispettore generale dell'esercizio delle strade ferrate; Muzj, Crosa e Longhi, ispettori superiori delle strade ferrate, e Spera membro del Consiglio per le tariffe.

Pel trasporto dei carboni nel porto di Genova

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

Il ministro Branca ha incaricato un ispettore delle ferrovie di recarsi all'estero per studiare l'impianto di apparecchi di trasbordo dei carboni, nell'interesse del porto di Genova.

I lancieri reduci da Berlino.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 16:

Il drappello di lancieri reduce da Berlino, ove consegnò all'imperatore l'ultimo autografo di re Umberto, giunse stamane a Pisa. Il Conte di Torino trattenne a pranzo il comandante, Boselli, brindando con lo *champagne*. Tutta l'ufficialità del reggimento *Novara* prendeva parte al pranzo. Il drappello proseguirà il suo viaggio domani.

Le vicende della "Stella Polare„ in rotta verso il Polo Nord

Il nome dei due italiani mancanti
Un Natale fra i ghiacci — L'indisposizione del Duca.

La mano e le dita del Duca.
Una nave di ghiaccio.
Il ritorno della « Stella Polare ».

Ci telegrafano da Christiania, 7, ore 19:

Per maggior precauzione il Duca degli Abruzzi porta ancora la fasciatura alla mano sinistra. Le punte delle due dita congelate gli furono amputate. Non pertanto il Duca non si risente di tale amputazione.

Anche il tenente cav. Cagni ha un dito congelato, ma si tratta di cosa leggera.

Il Duca rimase a letto un solo giorno, dovendo restare in riposo; ma poi, non potendo sopportare il freddo, si alzò e si dedicò attivamente a preparare le quattro spedizioni di cui vi ho fatto cenno nei precedenti telegrammi.

La prima di queste spedizioni, per mancanza di esperienza, ebbe le slitte distrutte, e, con un freddo che giunse a 52 gradi sotto lo zero, dovette ritornarsene a piedi.

La spedizione comandata dal tenente Cagni era composta di cinque persone. Nel ritorno, dopo la lunga assenza, stretti dalla fame, dovettero mangiare prima il cibo dei cani e poi i cani stessi. Questa spedizione ritornando scese a 44 minuti di grado più a sud di Teplitsbay, cioè all'isola Ommaney. Da qui, per risalire a nord e raggiungere la *Stella Polare* e la tenda che era il quartier generale del Duca, la spedizione piantò delle vele su di un grande pezzo di ghiaccio, che fece ufficio di chiatta. La spedizione dovette ricorrere a questo espediente perchè non possedeva più i canotti smontabili, che andarono distrutti dai ghiacci.

Alla vigilia di Natale tutta l'intiera spedizione, ancora riunita, celebrò solennemente la ricorrenza, e così pure fece al primo dell'anno, con aggiunta di fuochi artificiali.

La salute dei componenti la spedizione fino ad allora fu ottima, grazie anche all'eccellente cucina della *Stella Polare*.

L'equipaggio loda grandemente il Principe per la sua energia, la sua abilità come capo, e per la sua bontà.

La *Stella Polare*, liberata dai ghiacci, percorse l'8 agosto, in un giorno solo, il British Canal, ma fu fermata novamente dai ghiacci e non potè più moversi per 14 giorni. I ghiacci erano pericolosissimi e minacciavano continuamente la nave.

Finalmente la *Stella Polare* potè moversi e trovare il mare libero.

Il capitano Evensen cadde un giorno nella stiva, ferendosi alla fronte, ma ora è guarito perfettamente.

I due italiani mancanti.

Ci telegrafano da Christiania, 7, ore 14:

Si conferma che i due italiani mancanti sono il cavaliere Franco Guerini, di Venezia, tenente di vascello, e la guida Ollier Felice, di Courmayeur; non risulta che siano morti; ma purtroppo sulla loro sorte non vi è speranza alcuna. Essi formavano una delle quattro spedizioni che si spinsero per vie diverse al Polo Nord. Evidentemente, o non seppero più trovare la via del ritorno, o colti da qualche uragano perirono.

***

Copenaghen, 7 *(Stefani)*. — Un telegramma privato da Cristiania annunzia che il Duca degli Abruzzi ricevette la notizia della morte di Umberto dall'*Hertha*. Il Duca ne rimase profondamente commosso; la bandiera della *Stella Polare* fu issata subito a mezz'asta.

La spedizione lavorò fortemente tre mesi onde liberare, riparare e mettere in assetto la *Stella Polare* pel viaggio di ritorno. La spedizione lasciò depositi per 20 uomini al Capo Flora, al Capo Hedollo, nella terra Francesco Giuseppe. Dei 123 cani imbarcati, se ne riportarono vivi soltanto 14.

(Pubblichiamo questo telegramma *Stefani*, quantunque preceduto già dai nostri telegrammi da 48 ore).

I telegrammi pel Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Christiania, 7, ore 20,15:

Fra ieri ed oggi sono giunti numerosissimi telegrammi dall'Italia pel Duca e per i membri della spedizione. Essi vengono recapitati al console italiano di Tromhjen.

Il Re d'Italia ha mandato al Duca un telegramma, in cui gli ricorda tristamente la morte di re Umberto, e felicita il Principe di questo nuovo *record* delle ricerche artiche.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli.
Felicitazioni del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Si ritiene che entro la ventura settimana il Duca degli Abruzzi possa essere in Italia. Egli si recherà subito a Napoli per espresso desiderio del Re.

La *Tribuna* crede che il Duca degli Abruzzi, partendo da Christiania domenica sera, potrebbe giungere a Napoli giovedì prossimo. A Roma si fermerebbe poche ore.

A Napoli sarà ospite del Re.

Questi ricevette dal Duca degli Abruzzi un telegramma che rivela lo strazio del giovane Principe per avere appreso la notizia dell'assassinio dello zio, il re Umberto.

Il ministro Morin, a nome della marina italiana, ha inviato un telegramma di felicitazioni al Duca degli Abruzzi per la riuscita della spedizione.

Eccovi il testo del telegramma di Saracco al Duca degli Abruzzi:

« Da parte del Governo invio a V. A. un reverente saluto e vivi rallegramenti pel fortunato ritorno, felicitandola dei superati pericoli e di aver compiuto, attraverso ostacoli e sofferenze personali, sostenute con animo invitto, l'ardita esplorazione che aggiunge onore al nome italiano. »

Anche l'ammiraglio Magnaghi ha spedito al Duca un telegramma, congratulandosi per l'esito del viaggio a nome di tutti gli ufficiali di marina comandati presso il Ministero.

La Società geografica italiana e il Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

La Società Geografica Italiana, appena ebbe appreso il ritorno del Duca, ha spedito al cav. Cagni il seguente telegramma:

« Comandante Cagni, ufficiale d'ordinanza del Duca degli Abruzzi — Christiania.

« La Presidenza della Società Geografica Italiana, commossa per la notizia dell'altissima latitudine raggiunta dalla spedizione di S. A. R. e pel suo imminente ritorno, prega di presentare le sue vivissime felicitazioni al Duca, e dichiara di mettersi a disposizione dell'augusto suo socio d'onore per quanto essa può nell'intento di assicurare tutti i frutti della splendida ed importante impresa. »

Il Duca degli Abruzzi a Misurina.
L'itinerario del suo viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,5:

Il Duca degli Abruzzi rientrando in Italia si recherà subito a Misurina a visitare la regina Margherita, alla quale ha già annunziato il suo arrivo. Quindi proseguirà per Torino e Roma, dove si fermerà il tempo bastante per visitare la tomba di re Umberto e ripartirà subito dopo per Napoli.

Un colloquio col Duca degli Abruzzi

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

La *Lokalanzeiger* ha da Tromsöe: « La *Stella Polare* ha lasciato oggi Tromsöe. Il Duca degli Abruzzi, che ieri era abbattuto dal dolore per la notizia della morte di re Umberto, oggi si mostra più rassegnato. Il Duca, che ha provato un forte dispiacere per la sorte di tre uomini perduti, spera che troveranno forse il deposito di viveri durante l'autunno, se non sono morti.

« Tarsis e Silvestri ritornano in Italia col Duca degli Abruzzi.

« I risultati scientifici della spedizione sono considerevolissimi. Si fecero osservazioni barometriche, e soprattutto osservazioni regolari meteorologiche, che sono di grande importanza in quest'anno, poichè le stesse osservazioni si fecero allo Spitzbergen. »

Il Duca ricevette il corrispondente della *Lokalanzeiger* molto affabilmente. Il corrispondente dice che la *Stella Polare* si mostra molto danneggiata, poichè in grande parte il legno della nave fu impiegato nella costruzione dell'alloggio d'inverno.

Le relazioni fra tutti i componenti la spedizione a bordo erano eccellenti. Il Duca può vantarsi del pieno successo ottenuto dal suo piano, provocando gloria e onore alla sua patria, e che contribuisce così le esplorazioni polari.

Alla famiglia del tenente Guerini.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,20:

In seguito ad un telegramma ricevuto dal Duca degli Abruzzi, il ministro Morin, ha comunicato alla famiglia del tenente di vascello Francesco Guerini la sua scomparsa durante la spedizione al Polo, aggiungendo parole di elogio e di ammirazione.

***

Il tenente di vascello cav. Guerini, rimasto vittima fra i ghiacci del Polo, era nato nel 1869 a Venezia. Egli si era distinto per un atto di valore compiuto a Creta, espugnando una casa ove si trovava prigioniero un colonnello delle truppe alleate, e liberando questi. Per tale atto compiuto in condizioni difficilissime, con grande valore, il Guerini ebbe la medaglia d'argento al valore militare.

Il Guerini era noto altresì per la sua forza fisica, veramente eccezionale.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La Russia e la questione cinese.

Vienna, 7 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* pubblica alcuni commenti di fonte russa intorno all'ultima proposta del Governo russo sulla Cina. Dice che la Russia rimase fedele ai principii esposti nella sua prima dichiarazione. Riguardo alla questione cinese rileva specialmente che si tratta soltanto di un'azione contro l'insurrezione in Cina, e non di una guerra contro la Cina. Una modificazione a questi principii avvenne soltanto da parte di due Potenze, che credettero si trattasse di una guerra per dominare la Cina. Le proposte della Russia sono dirette nè contro la Germania nè contro il maresciallo Waldersee, e di intrighi contro questi parlarono soltanto coloro che vivono nell'attesa che Waldersee inizi una nuova èra politica nella storia della Cina. Invece Waldersee ha ricevuto soltanto il comando militare delle truppe internazionali in Cina, e non una missione politica. Per avere questa missione politica sarebbe necessario di avere un nuovo consenso delle Potenze, consenso che finora non gli si è dato.

Altri preparativi francesi per la Cina.
Il parere di Marchand sull'abbandono di Pechino.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 16:

Il Governo francese ha noleggiato altri tre grandi piroscafi pel trasporto delle truppe e specialmente del materiale da guerra in Cina. Fra altro questi piroscafi trasporteranno un migliaio di muli.

La *Patrie* da ciò arguisce che si pensi a spedizioni nell'interno. Molti continuano a parlare della conquista del Yunnam.

Marchand, intervistato, dichiarò ritenere un'imprudenza l'abbandono di Pechino.

Un piccolo distaccamento a Pechino.

New York, 7 *(Stefani)*. — Il *New York Times* annunzia che gli Stati Uniti invierebbero alle Potenze una nota chiedente il mantenimento a Pechino di un piccolo distaccamento internazionale.

Il *Konig Albert* reduce dalla Cina.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22,45:

Il piroscafo *Konig Albert*, proveniente dalla Cina, al cui bordo si trovano alcuni nostri connazionali rimpatrianti, arrivò stasera nel nostro porto.

Un alto discorso di Guglielmo sugli affari cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Stettino**, 7:

Gli imperiali arrivarono per assistere alle manovre, ossequiati da tutte le Autorità. L'imperatore, rispondendo al saluto del borgomastro, disse di esser convinto che si riuscirà a creare nello Estremo Oriente stabili condizioni di ordine, permettenti ai tedeschi di esercitare i commerci senza turbamento e pericolo e la minima preoccupazione per l'avvenire.

L'imperatore dichiarò che il suo piano riuscirà e sarà pel bene della patria.

Il vice-console italiano a Singapore.

Roma, 7, ore 21,10. — Oggi l'on. Fusinato, sottosegretario per gli affari esteri, ha ricevuto il cav. Gino Fertile, vice-console italiano a Singapore, col quale ha lungamente conferito sugli avvenimenti in Cina.

La medaglia d'oro al tenente Carlotto

Secondo l'*Italia Militare*, il ministro della marina proporrà al Re che venga conferita la medaglia d'oro al valore militare al sottotenente di marina Carlotto, che morì eroicamente in Cina.

La medaglia sarà consegnata alla famiglia.

Menelik e la morte di re Umberto.

La *Stefani* ci comunica da **Addis Abeba** (via Aden), 16 agosto:

Solamente ieri giunse qui al rappresentante italiano la notizia della morte di re Umberto, essendo rotto da due settimane il telegrafo con **Harrar**. L'imperatore, avutane la partecipazione da Ciccodicola, si recò alla residenza italiana e affidò al rappresentante l'incarico di esprimere al Re la sua partecipazione intera, sentita e sincera al dolore di Sua Maestà ed al lutto d'Italia. In pari tempo Menelik telegraficamente incaricò Nerazzini, già regio plenipotenziario presso la sua Corte, di deporre in suo nome una corona sulla tomba del defunto Re.

***

La *Stefani* ci comunica da **Addis Abeba** (via Aden), 18 agosto:

La notizia della morte di re Umberto giunse qui ieri al rappresentante d'Italia e fu subito partecipata all'imperatore e alle Legazioni estere. Le bandiere delle Legazioni furono issate a mezz'asta. Il grave lutto che ha colpito l'Italia suscitò qui tra gli europei e gli indigeni indistintamente generale commozione.

Lo scioglimento della Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:

La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto imperiale in data d'oggi che scioglie la Camera dei deputati. Le nuove elezioni si faranno sollecitamente.

La *Wiener Zeitung*, parlando di questa disposizione, dice che tutti i desiderii delle popolazioni rimasero insoddisfatti. L'Austria-Ungheria non potè partecipare allo sviluppo economico, industriale e commerciale del mondo; tutti i tentativi fatti dal Governo per fare dimenticare i tristi fatti degli ultimi tempi fallirono, e così lo scioglimento della Camera si impone, e con esso il Governo invita le popolazioni a tutelare nelle nuove elezioni i loro interessi economici, assicurando così le forme dello Stato.

Un'intervista col ministro Pascolato.

Il ribasso del prezzo dei francobolli per l'interno — I nuovi francobolli col ritratto di Re Vittorio.

Un redattore dell'*Adriatico* di Venezia ha avuto un'intervista col ministro Pascolato intorno alle riforme che questi medita nel suo Dicastero delle poste e telegrafi.

— Prima di pensare ai miglioramenti riguardanti il ribasso delle tariffe, — mi rispose gentilmente il ministro, — c'è da riorganizzare tutto il servizio, che, pur troppo, non va come dovrebbe andare. E' certo tuttavia che si dovrà ridurre presto la tariffa di 20 centesimi per l'affrancazione delle lettere per l'interno.....

— Che è rimasta una delle più care di Europa.

— Già, noi siamo superati che dalla Russia e dalla Turchia, e ciò perchè il guaio è sempre quello: che le condizioni del bilancio non lo permetterebbero.

— Ma il ribasso del prezzo dei francobolli non porterebbe un aumento di consumo?

— Sì, questo aumento però avverrebbe dopo un periodo iniziale di perdita. Gli studi che si fanno in proposito sono limitati per ora al ribasso a 15 centesimi dei francobolli da 20.

— E per le cartoline?

— Nessuna innovazione in vista per ora. La cartolina è un mezzo di comunicazione che serve specialmente per la gente d'affari, per il commercio e per le industrie.

Il povero, che scrive più lentamente, si serve ed ha sempre bisogno della lettera.

Per cui riforma veramente democratica sarà quella di ribassare di 5 centesimi il prezzo dei francobolli da lettera per l'interno. Oggi non si potrebbe fare di più.

— E a quanto calcola che ascenderebbe la perdita nel periodo iniziale?

— Secondo i calcoli dei pessimisti nel primo anno questa perdita salirebbe a 7 milioni. Ma io credo invece che sarebbe molto minore. Gli studi che stiamo facendo ci diranno qualche cosa di più concreto.

— Pensa a qualche ribasso anche per le tariffe telegrafiche?

— Per ora no. Un tale ribasso porterebbe certamente un aumento di introiti e di lavoro, ma implicherebbe pure un gravissimo aumento di spesa sia per il personale come per le linee.

— Noialtri corrispondenti sappiamo pur troppo per esperienza come ad ogni avvenimento che si levi dall'ordinario, linee, macchine e impiegati diventino insufficenti. A Monza il mese scorso il personale fece miracoli. ma i primi due giorni non c'era una macchina Hughes, e gli impiegati non dormirono per 60 ore.

— Il solo ribasso — proseguì il ministro — che sto studiando in fatto di tariffe telegrafiche riguarda i dispacci internazionali della stampa.

— Non è realmente giusto che i giornali, che spendono migliaia di lire all'anno in telegrammi, paghino la stessa tariffa del privato, che spende una lira ad ogni morte di papa; ma è un fatto che i giornali diffusi non desiderano ribassi per l'interno e saranno lieti invece di apprendere che ella pensa a far loro ribassare le tariffe per l'estero.

Dopo aver parlato delle riforme da introdursi nell'Amministrazione del suo Dicastero, ed aver detto che sono allo studio delle riforme relative ai telefoni, il ministro viene a parlare dei nuovi francobolli:

— Qualche giornale ha stampato a proposito che io ho già presentato a Sua Maestà i modelli dei nuovi francobolli; ma non è esatto. Io avevo soltanto fatto una raccolta delle migliori fotografie del Re che si trovano in commercio. Chiesi a Sua Maestà quale egli avrebbe preferito. Mi rispose presentandomi una fotografia eseguita recentemente dall'Alinari di Firenze, che è riuscita assai somigliante. Ora l'Officina delle carte e valori s'è già accinta al lavoro, ma siccome è sovraccarica d'altre commissioni, e siccome c'è un grande *stock* di vecchi francobolli da esaurire, ci vorrà qualche tempo prima che i nuovi vengano messi in circolazione.

Un colloquio coll'Emma Quazza
compagna di viaggio di Bresci.

Da Fra Dolcino al Bresci — Emma Quazza — Dove il diavolo mette la coda — Saletta italo-americana — Sull'Oceano — Gaetano Bresci — Il complotto — In carcere — Biella e Paterson — L'on. Rondani — Propaganda socialista e anarchica — Quintavalle; Laner; Ciancabilla e Malatesta — Di ritorno.

(Intervista speciale alla Stampa da un nostro collaboratore).

Valle Mosso Biellese, settembre.

Non è senza qualche difficoltà che ho potuto intervistare, per la *Stampa*, Emma Quazza, della quale tanto si parlò a proposito del processo Bresci.

Una prima volta io mi recai a casa sua. Vidi la sua mamma, una buona donna di mezz'età. Ma Emma no. Oggi invece ho potuto parlarle dinanzi alla mamma sua e due fratelli per più di un'ora. Debbo questo favore alle sollecitazioni di un sacerdote.

Riserberò la forma dialogica a quanto è strettamente pertinente all'intervista.

Questa specie di diffidenza ha la sua ragione di essere, perchè molte furono le inesattezze pubblicate sul conto di questa biellese. Nel primo momento seguito all'attentato del Bresci tutti volevano dire qualche cosa, e non riuscivano neppure coll'aiuto dei registri di Polizia a rettificare il nome, che fu con singolare pertinacia scritto: Cozzo o Cozza invece di Quazza.

La borgata Quazza.

A Mosso Santa Maria, in una delle più pittoresche posizioni del Biellese, si trova la borgata Quazza. Sopra è quasi imminente il Monte Rubello, ora detto San Bernardo, che fu l'ultimo spalto dal quale fra Dolcino difese le sue credenze discusse dai dottori e condannate dal buon senso.

Sotto fuggono i monti (siamo a quasi 700 metri sul livello del mare) che si incastonano l'uno nell'altro; i casali dai tetti rossastri rompono il verde dei castagneti verde-giallicci e dei prati irrigui.

Emma Quazza.

E mi comparve innanzi Emma Quazza. Accade talvolta di vedere in un tipo solo la sintesi delle mutazioni psicologiche che un nuovo ambiente ha prodotte in un individuo nato in un ambiente diverso. Ogni individuo è un fenomeno. Ogni fenomeno vuol essere definito. La definizione non elimina le incognite che rendono interessante l'indagine.

Emma Quazza è una biellese nord-americana; calma, con un'espressione di dolcezza nel viso.

Chi vada nella tranvia a vapore da Valle Mosso a Biella in giorno di mercato può facilmente ritrovarvi biellesi che rappresentano le cinque parti del mondo: il tale ha vissuto dieci anni nel Sud-America; il tale altro viene dal Transvaal; il terzo è stato dappertutto. Se si dovesse applicare sulla loro fronte un'etichetta, vi si dovrebbe scrivere: biellese e australiano; biellese e africano; biellese di Porto Rico.

Emma Quazza, ho detto, è una biellese-americana.

Ha vissuto quattro anni nel Nord-America insieme con il padre.

— Che età aveva quand'è partita?

— Quindici anni — rispose Emma.

La madre aggiunse:

— Era ancora una bambina.

— Quand'è nata?

— Nel 1880.

Emma Quazza ha dunque diciannove anni. Non ne dimostra di più.

Per una persona intelligente quattro anni di soggiorno all'estero rappresentano una serie di avvenimenti che debbono influire certamente sullo spirito.

Emma Quazza, parlando, dimostra di avere conservata l'abituale calma delle donne biellesi; sebbene si sia istruita in America.

— Non è necessario che io le domandi se è vero che è anarchica. E' stato replicatamente smentito.

— Sì, lo smentisco pure di nuovo.

— E a Milano non insistevano perchè dichiarasse che cosa pensava di politica?

— Sì, ma si sono accorti che io non sono mai stata anarchica e che non ho mai fatto propaganda. Un alto magistrato disse, ridendo, che io ero anarchica come lo era lui.

— Ma è socialista?

— Sono stata nel *Socialist Labor Party*.

— In Italia si è occupata di politica?

— Mai; non sono in nessun Circolo. Io desidero solo di vivere in pace. Andai a sentire conferenze in America, perchè ci andavano tutti.

Dirò poi, per bocca di Emma Quazza, come essa sia stata testimone dei primordii involuti ed indecifrabili del dramma di Monza.

Essa seguì le orme paterne ed emigrò. Dirò dei suoi caratteri fisici, che non è bella, ma piaceute; che ha gli occhi neri, e che la sua carnagione è oscura ed è soffusa da un leggero pallore, il quale si fa più intenso intorno agli occhi; il volto ha l'espressione calma di coloro che vigilano e attendono, senza che traspaia alcun pensiero ascetico di dominazione; e giova questa calma abituale alle intenzioni ardite che danno talora al discorso una impronta di verità palese.

In Francia ella parla francese; in America parla inglese; in Italia parla italiano; a casa sua parla biellese.

Tutto ciò non è punto strano all'ombra di questi antichi castagni.

— Dove ha studiato il francese?

— Ancora in Italia; a scuola.

— E l'inglese?

— Sono andata un po' a scuola in America; ma l'ho imparato parlando.

— Ritornerà in America?

— Per ora no. Poi farò quello che vogliono i miei genitori.

La madre aggiunse:

— Ho questa figlia sola e ci soffro a tenerla lontana.

— Perchè aveva stabilito di tornare in Italia?

— Perchè così voleva la mamma, che insisteva sempre perchè tornassi. Dovevo venire in marzo.

Qui io dico, ridendo, alla mamma che era lei la causa involontaria di tutto, perchè era soltanto il secondo giorno che si trovava in bastimento che aveva conosciuto il Bresci.

La madre aggiunse, rammaricando:

— E' vero purtroppo. E questo è il momento che

Il diavolo ci mette la coda.

Ecco che cosa mi disse la madre di Emma. Il padre volle far studiare i figli. E con quella pertinacia montanara, che è propria dei biellesi, ci riuscì.

Nel Biellese non guadagnava abbastanza. Le molte crisi avevano illanguidito i salari. Emigrò. Emma, per volere del padre, l'accompagnò.

Così accadde che il primo figlio potè fare al Collegio di don Bosco i suoi studi. Si diportò bene. Ora sta per divenire prete.

Il secondo figlio prese quest'anno lodevolmente gli esami di licenza ginnasiale.

Un altro piccino, che ha una testa grossa e due grandi occhi castani, ha frequentato, sempre al Don Bosco, il ginnasio inferiore. Gli domandai:

— E tu ti fai prete?

— Non lo so ancora.

E soggiunse: farò quel che mi pare.

Si mise a sfogliare un libro di lettura nel tipico e lindo

Salotto italo-americano

con ritratti di chierici vestiti con il camice bianco, con immagini sacre, che enunciano la fede della famiglia, con libri di scuola sui tavoli lindi come in una casetta svizzera, coperti di bomboniere e di ninnoli, e infine con grandi quadri appesi alle pareti, disciplinati con [illegible] semplice e quasi ecclesiastico, figuranti le avventure di Cristoforo Colombo. Le dizioni castigliane in calce ornano le litografie. I monumenti degli Stati del Nord hanno la dizione inglese. I quadri sono incorniciati per bene.

Tutti questi fatti paiono di poca importanza e forse sono l'indice migliore della trasformazione psicologica che subisce la specie umana nelle sue molte peregrinazioni onde nuove idee vanno sempre permeando in modo nuovo il cervello.

Pareva che lì dentro la brezza montana acquistasse un sapore marino, come se volesse creare un ambiente al racconto delle cose comuni avvenute

Sull'Oceano

dove Emma Quazza, come ella mi ripetè ancora, conobbe Gaetano Bresci per la prima volta.

— Si imbarcò sola?

— No, aveva alcuni parenti, ai quali fui affidata prima di partire. Essi mi accompagnarono per tutto il viaggio.

— Chi erano questi parenti?

— Mio zio, mia zia e mia cugina che stanno a Croce Mosso.

— E che fisonomia aveva il Bresci? Era bello?

— No; era alto; ha il naso un po' storto.

— Di che parlava?

— Di cose di nessuna importanza. Ma era molto taciturno. Io non avrei mai potuto supporre che potesse divenire un assassino.

— Come apprese la notizia dell'attentato?

— Alla mattina, alle ore nove; ma non avrei mai immaginato che fosse il Bresci. Un'ora dopo vennero i carabinieri a casa mia e fecero una perquisizione.

Chi scrive deve aggiungere: in questa perquisizione non si trovò nulla.

Quella lettera che il Bresci scrisse alla Quazza fu portata dalla mamma al delegato. Come è noto, essa è in terza persona; non accenna a nulla di concreto.

Quando Emma tornò a casa e disse alla madre di avere ricevuto gentilezze da un forestiero, la mamma, che è una buona donna molto religiosa, disse che doveva ringraziarlo.

La figlia così fece, e il Bresci rispose sbagliando persino il cognome.

— Che relazioni ci sono state tra lei ed il Bresci?

— Di conoscenza.

Qui mi fu lecito di ripetere le parole dettemi da un vecchio prete che conosce la famiglia Quazza.

— Smentisca pure recisamente, perchè Emma non è mai stata amante del Bresci.

Questo fu già pubblicato in giornali del Biellese.

Così pure mi piace riportare le parole di A. Canìano sulla *Vita biellese* in una intervista: «Che ci sia stato o non ci sia stato il complotto, l'Emma non ne seppe niente.»

Fu arrestata quando l'istruttoria era appena cominciata, e disse tutto quello che sapeva.

Il complotto.

Bresci — Quintavalle — Laner.

Ho appena accennato nelle mie domande a questo argomento.

Una illazione logica è la seguente: «La Polizia, che è la Polizia, non avrebbe liberata la Quazza dal carcere se avesse avuto anche un sospetto di complicità.»

Emma mi disse di non avere neppure sospettate le idee anarchiche, violente del Bresci.

— Il Bresci era chiuso su questo argomento?

— Sì; non parlava mai di anarchia.

Emma Quazza dovrà comparire come teste nel processo del complotto.

E' evidente, ed è naturale, che l'ipotesi di un complotto si affacci subito dopo un regicidio. Chi scrive ha seguito il processo del Lucheni, che ha per questo giornale intervistato. Questo processo ebbe altresì lo strascico di un altro processo.

Quando gli autori ed i complici di un delitto non sono ancora conosciuti, si affaccia una serie di ipotesi. Da certi dati di fatto incompleti, da certe informazioni vaghe si può trarre l'ipotesi di un complotto, che implica alcune determinate persone. Ma insieme con queste ipotesi ce ne sono altre che le possono escludere.

Se la Polizia non arresta può lasciarsi sfuggire i colpevoli, se arresta può colpire degli innocenti.

In questo caso Emma Quazza, secondo che risulta dalle stesse misure di pubblica sicurezza, avrebbe, per una fatalità, pagato per colpe non sue.

— Ha conosciuto il Laner, il Quintavalle, ecc.?

— Sì, perchè viaggiavano con noi.

— E quale era il loro contegno?

— Indifferente. Non parlavano mai di cose che potessero allarmarmi.

— A Parigi quanto si è fermata?

— Sei giorni. Ho domandato ai miei il permesso di vedere l'Esposizione e me l'hanno dato.

— Vedeva il Bresci?

— Sì, perchè era stato mio compagno di viaggio. Io abitavo in una famiglia e mi trattavano bene.

— Il Bresci parlava francese?

— No; ed è appunto per questo che mi cercava, affinchè io gli spiegassi quel che dicevano.

— E il Gianotti?

— So che in America spendeva molto, e con entusiasmo, per la propaganda.

— Ha notizie sul Quintavalle?

— M'hanno detto coloro che mi interrogavano che pure compromesso nel complotto; ma io ora non so altro.

In carcere.

— Quanto tempo è stata in carcere?

— Venti giorni.

— Ed è stata trattata bene?

— Sì, sono stati gentili con me.

A questo punto mi sovviene che già prima la madre mi aveva detto: «Insistevano sempre perchè mangiasse, ma la Emma non mangiava niente, e ne ha sofferto.»

— Le hanno fatto vedere il Bresci quand'era in prigione?

— No.

— In quali luoghi è stata?

— Un giorno a Mosso, uno a Biella, due a Monza, poi a Milano.

— Come la trattavano coloro che la interrogavano?

— Bene; subito dopo i primi giorni quasi tutti si persuasero che io non ero mai stata anarchica e che io non sapevo nulla; insistevano, ma io più che quel che era vero non potevo dire.

A questo punto chi scrive deve aggiungere che a Mosso Santa Maria, dove fu arrestata, i carabinieri le usarono la cortesia di lasciarla precedere.

— Soffriva molto moralmente?

— Sì, molto. In principio ero calma, ma poi mi era stato detto che la mamma era ammalata, e allora sono diventata triste ed ho pianto molto.

Biella a Patterson.

Ciancabilla e Malatesta.

Alcuni anni or sono chi scrive indirizzò ad alcuni operai biellesi, abitanti a Patterson, un questionario di domande per conoscere le condizioni di quegli emigranti.

Mi piace ora riferire le risposte della Quazza, che coincidono colle informazioni che chi scrive potè procurarsi.

— Sono molti gli italiani a Patterson?

— Sì, e specialmente abbondano i biellesi. Fanno vita a sè, restando quasi separati dagli italiani. Lavorano tutti nei setifici. I socialisti fanno molta propaganda, ma temperata.

— L'on. Rondani fece molta propaganda? In che modo parlava?

— Sì, e si accentuava solamente nelle discussioni con gli anarchici quando contraddicevano Ciancabilla e Malatesta.

— Ha conosciuto Ciancabilla e Malatesta?

— Li ho sentiti nelle conferenze, dove andavano tutti. Il Ciancabilla aveva molto meno autorità del Malatesta. E' troppo acceso; il Malatesta è molto più calmo.

— Sono numerosi gli anarchici a Patterson?

— Non lo so. Io credo che di palesi ce ne siano trecento. Poi forse degli altri.

Feci ancora alcune informazioni sulla colonia biellese di Patterson:

— Hanno una Banda musicale biellese, e rimangono sempre in corrispondenza con la loro terra natìa. Parlano il loro dialetto e leggono i giornali italiani, serbando fede al loro Paese, sebbene dinanzi al contrasto del nuovo ambiente invochino un regime più libero.

Dopo molti anni ritornano anche in patria. E allora si vedono sorgere gli incantevoli delle belle casine gialle e bianche in alto, in alto fra il monte ed il cielo.

Poi la febbre dell'intrapresa riprende la sua azione nel cuore di questi uomini, che quando sono lontani sospirano il campanile natìo, ed essi partono ancora, e forse per sempre, verso nuove plaghe, dove la loro infaticabile attività si svolge.

Di ritorno.

Di ritorno in Italia, come mi fu detto da tutti in paese, Emma Quazza fece una vita molto ritirata.

Anche ora non vuol vedere e non vuole ricevere nessuno, perchè desidera che non si faccia pubblicità intorno a lei. E' solamente pensando alle cose inesatte che furono pubblicate, dopo che, per una fatalità, è entrata in dominio del pubblico, che ha accettato di contravvenire al suo desiderio per pubblicare un'intervista, nella quale, coordinando i fatti, si possono correggere argomenti di rettifica alle notizie interamente o parzialmente false propalate dai giornali.

Questa ragazza ha conosciuto nel Bresci non il regicida, ma un semplice compagno di viaggio.

Ha ripigliato nel nuovo ambiente idee di pace e non di furore; e chi scrive è lieto, per il nome del Biellese, che Emma Quazza sia stata spettatrice ignara del preludio di un dramma imprevedibile.

La giustizia serena accerterà bene i fatti e le responsabilità, e forse allora dileguerà le nubi che pesano su questa famiglia che altro non domanda che di vivere tranquilla senza sete di veruna *réclame* e senza bisogno di [illegible].

Lasciamo che gli esercizi rimangano negli incunaboli rari ed antichi, e che Fra Dolcino, nei libri alluminati, bruci eternamente sul rogo.

Emanuele Sella.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21.45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, perchè domani è giorno festivo, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ubaldi, maggiore-generale comandante la Brigata *Pisa*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti ufficiali sono comandati temporaneamente presso il Comando del Corpo di stato maggiore: Boffa di Perrero, capitano del 29.o reggimento artiglieria; Scaro, tenente nel 3.o artiglieria; Giordano, tenente nella Brigata genio ferrovieri; Papa di Costigliole, tenente nel 5.o artiglieria; Desideri, tenente nel reggimento artiglieria da montagna; Bruno, tenente nel 2.o alpini; Telini, tenente nel 7.o artiglieria; Digiorgio, tenente nel 77.o reggimento fanteria; Pagliano, tenente nell'11.o artiglieria; Ciccotti, tenente nel 13.o fanteria; Ferrari, capitano nella [illegible] Brigata d'artiglieria da costa; Gioragnoli, tenente nel 15.o reggimento fanteria; Fiore, tenente nel 10.o bersaglieri; Peschini, tenente nel 5.o fanteria; Rossi, tenente nel 2.o granatieri; Pavia, tenente nel 30.o fanteria; Pagnanelli, tenente nel 81.o fanteria; Cederna, tenente nel 5.o genio; Dolcebui, tenente nel 9.o bersaglieri; Martinelli, tenente nel 5.o fanteria; Maggia, tenente nel 5.o alpini; Pasini, tenente nel 6.o artiglieria; Carlandi, tenente nella 9.a Brigata d'artiglieria da fortezza; Cerrutti, tenente nell'8.o artiglieria.

ARMA DEI CARABINIERI.

Ambrosi, colonnello comandante la Legione dei carabinieri a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

ARMA DI FANTERIA.

Pallero, tenente nelle truppe d'Africa, è collocato temporaneamente a disposizione del Ministero degli esteri per coprire una carica civile nella Colonia Eritrea — Croce, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio presso il 9.o fanteria — Giordani, tenente-colonnello nel 10.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Franceschi, tenente-colonnello nel 24.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — Moriondi, tenente-colonnello nel 2.o alpini, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo nell'esercito permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato per la mobilitazione al 1.o alpini.

Cardelli, capitano e sostituto istruttore aggiunto al Tribunale militare di Alessandria, è trasferito al 72.o reggimento fanteria — Martinoli, tenente-colonnello nel 36.o fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito e destinato al Comando del 3.o battaglione — Verna, tenente-colonnello nel 91.o, id. id. id. — Bussolino, tenente-colonnello nel 92.o id. id. id. — Casiraghi, tenente-colonnello nel 36.o fanteria, è nominato comandante il Deposito — Bagneri, tenente-colonnello nel 91.o id. id. id. — Euirr, tenente-colonnello nel 92.o, id. id. id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Onirica de la Baffa, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferito nel reggimento *Cavalleggeri Lucca* — Cugini, tenente nel reggimento *Lancieri Aosta*, è comandato alla Scuola normale di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

A tutti gli ufficiali superiori ed inferiori dell'arma di artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'annuario militare con l'anzianità dall'agosto 1891, sono aumentati di 1.a aumento sessennale della stipendio dal primo settembre 1900.

I seguenti allievi del 1.o corso alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio cessano di appartenere alla Scuola stessa e sono trasferiti alle Brigate per ognuno indicate: Banera, alla 10.a Brigata da costa; Serempi del Corso, alla 11.a Brigata da costa; [illegible] id. id.

CORPO CONTABILE.

A. Bonnin, capitano contabile a Vercelli, è collocato in aspettativa, è prorogata per un altro anno — Gherardi, capitano contabile a Savigliano, è collocato in aspettativa per sei mesi — Debbiolo, tenente contabile presso il Panificio militare di Torino, è trasferito in Africa.

IMPIEGATI CIVILI.

Andreoni, ufficiale di scrittura presso il 91.o fanteria, è trasferito a Roma.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA E MILIZIA TERRITORIALE.

Molinari, tenente in congedo dei carabinieri del Distretto di Genova, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Apicelli, tenente di fanteria a Genova, cessa di appartenere agli ufficiali di complemento per ragione di età — Sartorio, sottotenente a Vercelli, promosso tenente, cessa di essere ufficiale di complemento per raggiunti [illegible] ed è inscritto nella milizia territoriale — Di Francolino, sottotenente dei bersaglieri di complemento in Asti, è esonerato in dimissioni dal grado.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata sotto le armi dei seguenti sottotenenti di complemento di fanteria: Benedetti, a Torino; Valle, ad Alessandria; Bavanu, a Genova; Bacigalupo, ad Ivrea; Vigo, a Savona.

Brunetti, sottotenente di fanteria in Alessandria, è trasferito a Roma per cambio di residenza — Oliani, capitano di fanteria nella milizia territoriale a Novara, cessa per ragioni di età di appartenere al ruolo degli ufficiali territoriali — Di Gattèrno, tenente a Genova, è revocata la dispensa dal grado — Melinesi, capitano di fanteria nella riserva a Torino, è promosso maggiore — Depetris, tenente a Genova, è considerato dimissionario dal grado.

Muscatelli, capitano contabile in Alessandria, è dispensato dal servizio per infermità.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme: Levi, tenente-colonnello a Torino; Casetti, maggiore a Torino; Brivolla, maggiore a Torino; Pirnaca, maggiore a Torino; Pengat, maggiore a Cuneo; Viaggio, maggiore a Savona; Vallo, tenente a Genova.

Notizie agrarie.

Roma, 7 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di agosto. Le pioggie di questa decade furono, in generale, di grande giovamento alla campagna. Si è considerato il raccolto del grano turco, confermandosi le previsioni fatte nella decade passata. Nell'Italia superiore e centrale il prodotto non è molto abbondante, ma buono per qualità. Nell'Italia inferiore si spera invece che sia abbastanza abbondante.

Le uve vanno maturando in condizioni molto buone, specialmente nell'Italia superiore; non si nota che un po' di ritardo nella Toscana e nel Lazio, e qua e là nell'Italia inferiore la ricomparsa della peronospora, favorita dal tempo umido della decade. Le vendemmie però non si prevedono molto abbondanti nell'Italia inferiore. L'olivo è sempre sano, le olive, benchè non molto abbondanti, sono grosse e di buona qualità.

Qualche [illegible] alla campagna della messe [illegible] in provincia di Roma. Si attende alla raccolta della barbabietola da zucchero con prodotto buono ma un po' scarso.

I foraggi si sono giovati delle pioggie; continua la maceratura della canapa, che appare di buona qualità; in Sicilia il tempo è stato propizio alla raccolta del sommacco.

Un accidente ferroviario sulla Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

Ieri sera un treno di gitanti diretti a Piedigrotta si fermò tra le stazioni di Montecompatri e Zagarolo, causa un guasto alla macchina.

Ma sulle prime corsero notizie alquanto esagerate. Alla stazione di Termini si afferma che vi fu soltanto un leggero panico fra i gitanti che si recavano a Napoli per la festa di Piedigrotta, pel fatto che la macchina, non potendo trascinare tutti i vagoni, eccessivamente carichi, si dovette sostare fra Montecompatri e Zagarolo, attendendo un'altra macchina dalla vicina stazione. Il ritardo del diretto di Castel Giubileo eccitò i viaggiatori, i quali si precipitarono fuori degli sportelli, gettando a terra le valigie. Parecchie signore svennero. Il personale del treno incoraggiò i gitanti e cercò di ricondurre la calma, assicurando che nessun pericolo sovrastava.

Nella fretta di discendere, parecchi caddero sulle rotaie, ferendosi. Sembra che vi sia uno solo ferito gravemente per un colpo riportato al cranio cadendo sopra una rotaia, dal qual colpo sarebbe sopravvenuta la commozione cerebrale; questa notizia però non è confermata. Il treno, dopo un paio di ore di sosta, proseguì, con tutti i contusi, per Napoli.

Fu subito avvisato l'Ispettorato generale governativo, il quale ordinò un'inchiesta.

Intanto fu redatto verbale di contravvenzione contro alcuni ignoti, i quali, per mettere maggior panico nei viaggiatori, gridarono: «Al fuoco! al fuoco!»

Altre prove della "Garibaldi,,

Due disgrazie nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22.55:

L'incrociatore *Garibaldi* ripetè oggi, con esito splendido, le prove della macchina in alto mare, rientrando nel porto. Mentre dava fondo alle àncore, veniva travolto da una catena il marinaio Beppe Martina, da Pegli, che riportò una ferita lacero-contusa alla testa e la frattura della tibia della gamba sinistra. La Croce Verde lo trasportò in barella all'ospedale. E' guaribile in quaranta giorni.

L'operaio di bordo, Collo, riportò pure varie contusioni non gravi.

Nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 7**:

Roberts segnala un combattimento presso Warlbank. Un inglese e quindici boeri uccisi.

La colonna di Hamilton avanza verso Lidenburg e si trova in comunicazione ottica con Buller.

La Colonia italiana di Berlino a re Umberto.

Berlino, 7 (*Stefani*). — Domenica prossima una deputazione della colonia italiana di Berlino consegnerà a Lanza una magnifica corona d'argento destinata alla tomba di re Umberto. La corona termina in un nodo collo stemma d'Italia e con l'iscrizione: «A Sua Maestà Umberto I re d'Italia. La colonia italiana di Berlino [illegible].»

Le feste di settembre a Bra.

Le diverse Esposizioni — Mostra bovina — Banchetto alle Giurie — Congresso antifilosserico e grandinifugo — Onorificenza.

Bra, 7 settembre.

(*Ritardo*) — Oggi si è aperta l'Esposizione bovina, che è riuscita bene. La piazza Roma era popolata di molti capi bovini, che destavano l'ammirazione del pubblico, accorso numerosissimo alla Mostra.

Fra i premi, grandiosa, una [illegible], per la categoria dei tori, una medaglia d'oro, donata ancora dal defunto re Umberto. [illegible] la locale Cassa di risparmio con 500 lire in oro.

Le Giurie, [illegible] far a seguire i capi premiati fra molti [illegible].

Alle 12 si fece la proclamazione dei premiati della [illegible].

[illegible] i lavori delle Giurie nelle Esposizioni didattica, industriale, agricola e vinicola. Numerose sono le Giurie, data la varietà [illegible] ed il numero dei concorrenti. [illegible] domani.

[illegible] la città continua ad accogliere forestieri.

Alle 20 convivio un pranzo in onore delle Giurie, [illegible] città, alle Autorità comunali, e il [illegible], [illegible] per qualche [illegible], ed il professore avv. Sacchetto.

Alle 15 nel salone municipale si tenne il Congresso agricolo antifilosserico, grandinifugo, promosso dall'Ufficio [illegible] provinciale di Cuneo. Intervennero al Congresso il cav. avv. [illegible], consigliere provinciale, il marchese [illegible], il conte [illegible], il cav. [illegible] Emiliano, il capitano [illegible], il prof. [illegible], il prof. Roberto, il prof. Torre, il prof. [illegible], il prof. [illegible], il conte Viale, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Coppa, il prof. [illegible] ed altri che nella fretta non ci posso [illegible].

Aperta la seduta dal sindaco di Bra, che [illegible] [illegible] dopo lunga discussione, [illegible] [illegible] del Consorzio [illegible] e la concessione del [illegible] per la [illegible] della polvere [illegible] la costituzione di una Commissione permanente di [illegible] ed eseguire le [illegible] dei vari comuni.

[illegible] verso le 17.

Il ministro Gallo, [illegible] della medaglia d'argento dei benemeriti [redacted] pubblica istruzione il prof. Cassinari, direttore delle nostre scuole elementari.

Un truce dramma a Chioggia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 22.55:

[illegible] Scutt [illegible] a Chioggia, ferito leggermente, per vecchi rancori, Cornolla Agostino. Ricoverato nella sua casa, è sfuggito ricercato dai carabinieri, arrestato [illegible]. Allo Voragnolo, e quindi si uccideva.

Anche il Papa condannato dagli anarchici?

Telegrafano da Roma, 6, all'*Arena*:

«Da una lettera, sequestrata dalla Polizia di Roma, risulterebbe che gli anarchici americani hanno condannato a morte anche il Papa.

«La Polizia comunicò la lettera al comm. Tagliaferri, comandante dei gendarmi pontifici.

«[illegible] al Vaticano, si è ordinata la più severa vigilanza sulle persone che avvicinano [illegible] nelle udienze esclusive dell'Anno Santo.

«Una circolare è stata subito indirizzata al vescovi perchè usino la massima cautela nella formazione dei pellegrinaggi.

«[illegible] al tema in Vaticano [illegible] entrare in San Pietro in occasione delle beatificazioni del venturo [illegible].»

Un'aquila presa viva mentre ghermiva un cane.

Abbiamo da Verona, 6:

L'altro giorno due arditi cacciatori, certi Gerardi Francesco di Roverè di Velo, e Gaetano da Marano, [illegible] in territorio di Bosco Chiesanuova, sulle creste del monte prossimo a Pezzoterra, nella località Cima [illegible], videro a poca distanza da loro discendere precipitosamente una grossa aquila, e toccato il terreno gettarsi su loro cane da caccia.

Spianati i fucili, spararono due colpi, uno dei quali ferì l'aquila in un'ala, senza però ucciderla.

I due cacciatori, [illegible] avvicinatisi, poichè l'uccello si dibatteva furiosamente, riuscirono, dopo una lotta, a legarla.

Ieri l'aquila, un bell'esemplare, che misura ed ali spiegate circa due metri di lunghezza, veniva portata a Verona.

Grave disgrazia sotto la Galleria Brichetto presso la stazione del Santuario.

Ci scrivono da Savona, 7:

Il pensionato ferroviario Mariotti Andrea, d'anni 60, ieri sera, poco dopo le 21, faceva ritorno a casa, dopo esser stato a raccogliere i funghi sui monti sovrastanti al Santuario dell'Apparizione. Mentre stava al Santuario, nell'attraversare la galleria del Brichetto veniva investito da una macchina ferroviaria da spinta che in quel mentre faceva ritorno a Savona, e rimaneva gravemente ferito alla gamba destra, con asportazione totale del piede, alla gamba sinistra ed alla mano.

Fu tosto soccorso dal dottor Genta, del Santuario, e quindi fu caricato sul treno seguente, fatto appositamente fermare da quel capo-stazione.

A Savona venne portato subito all'Ospedale della benemerita Pubblica Assistenza, ove i dottori signori Cardinali ed Acuto dovettero amputargli le parti offese. Ma era tale la gravità del suo stato, che questa mattina cessava di vivere.

Gli spiriti a San Remo!

Ci scrivono da San Remo, 6:

Da qualche sera la villa Carlotta, situata presso la strada ferrata, è circondata da una [illegible] impresa. Proprio vicino alla villa vi è una tettoia, sulla quale battono continuamente grosse pietre; non si sa da che parte arrivino, si sentono battere o rotolare per terra e sull'altro.

Le pietre sono tutte della chiesa inglese anglicana abbattuta l'anno scorso, ma le rovine sono molto distanti dalla villa. Alla sera vi stazionano sempre i carabinieri. Si crede però siano *spiriti vivaci!*

Sembra impossibile che tali pietre vengano lanciate da lontano senza essere veduto, e bisogna notare che passano vicino ai guardiani senza ferirli. Ieri sera cadde una mezza colonnina della chiesa; pesava tre chilogrammi.

Che siano gli spiriti di tanti Balilla?

Un contadino che ferisce un medico.

Scrivono da Como, 7:

Un gravissimo fatto di sangue accadde ieri sera nella vicina frazione di Carpesino.

Un contadino abbiente minacciava di morte i suoi di casa; alle grida di costoro accorreva il medico condotto del paese ed un altro dottore che trovavansi a Carpesino in villeggiatura. I due dottori cercarono di calmare l'abbriaco, ma [illegible].

Questi, infuriato, si accese ancor più d'ira, e, afferrato un tridente, lo conficcava nel ventre del medico villeggiante. Quindi davasi alla fuga.

Il ferito trovasi in gravissime condizioni. Il paese è impressionatissimo.

60 soldati francesi che si gettano in mare.

Mandano da Porto Said, 30 agosto:

Circa una sessantina di soldati della Legione straniera, a bordo del *Champagne*, mentre il battello transitava il canale, si sono gettati in acqua per disertare. Alcuni di essi sono annegati, essendo rimasti impigliati nei raggi dell'elica; alcuni altri sono stati raggiunti nella loro fuga e rinchiusi nelle carceri governative. Altri, infine, sono riusciti a sottrarsi ad ogni ricerca.

REATI E PENE

Pel processo dei socialisti di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22.50:

Fra i testi citati in difesa del processo dei socialisti vi erano l'onorevole Villari, Maggiorino Ferraris e Prampolini. Il presidente del Tribunale escluse questi tre testimoni. La Difesa insisterà per la loro citazione.

Per apologia del regicidio.

Ci scrive n. c. da Casale Monferrato, 7:

Anche il vicino Comunello di Ponte Stura ha avuto il suo apologista del regicidio, il quale si ebbe, a sua volta, la meritata condanna.

Mentre in Ponte Stura, sulla pubblica via, un crocchio di persone deplorava l'assassinio di Monza, stato compiuto la sera innanzi, certo Colombo Carlo, detto *Turchet*, muratore, sopraggiunto, disse in sollio spiritosaggini di coloro che si credono spiriti forti, approvando il regicidio, aggiungendovi bestiali commenti.

E ieri questo Tribunale — presidente Gallina, P. M. Ravasio — calmò i bollenti spiriti di lui, appioppandogli quattro mesi di detenzione e 300 lire di multa.

Il Colombo era difeso dall'avv. Roggeri di corte.

Vertenza tra un deputato ed un giornale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 7:

Durante la campagna elettorale, che ebbe termine nei primi giorni dello scorso giugno, in Casale Monferrato il giornale *L'Avvenire*, che sosteneva la candidatura dell'ing. Enrico Bertana, rimasto poi soccombente, combattendo il candidato avversario, avvocato Enrico Calleri, attuale deputato del Collegio, ebbe a stampare un articolo intitolato: *Un membro della Commissione di ricchezza mobile che non paga le tasse*, con cui lo stesso Calleri era accusato di sottrarsi al dovuto pagamento di un'imposta.

Ne derivò una querela per diffamazione contro il giornale; il processo era già istruito e la causa si doveva fra breve discutere in Tribunale. Invece è intervenuta fra le parti il remissione di querela, essendosi i querelati assunto il pagamento delle spese occorse e l'obbligo di una pubblica dichiarazione — oggi stesso comparsa sui giornali cittadini — in cui la Direzione del giornale *L'Avvenire* ammette di essere stata tratta in errore da informazioni meno che esatte, riconosce di avere errato nell'interpretazione di documenti, e si protesta dolente dell'avvenuta pubblicazione, che non sarebbe avvenuta se nell'eccitamento elettorale non le fosse mancata la quiete, diligenza e vigilanza.

SPORT

I campionati podestri italiani.

46 concorrenti.

Oggi e domani si svolgeranno nella nostra città, per la terza volta, questo importantissime gare, che costituiscono la *mezza croce* di quello *sport* salutare, e si popolare e svolto con assi vibran[?] nella nostra penisola per cura dell'Unione Podistica Italiana. Abbiamo giorni addietro dato il dettagliato programma di ogni singolo campionato. Ricordiamo appunto che l'importante avvenimento *podistico* avrà il suo clou al Velodromo di corso Dante, dove, e conseguentemente alle corse ciclistiche organizzate dal «Club Libertas» per le ore 14 di oggi e domani, si svolgeranno le gare di *mezzo fondo* e *velocità*. Allo stesso Velodromo avranno principio e termine i campionati di resistenza, che si svolgeranno sul tratto Torino-Carignano e ritorno (chilometri 25). Diamo il nome dei concorrenti in ogni singolo campionato:

Marcia di resistenza: Bertin, Scalero C., Franchino G., Cignini, Spada, Cassaniga, Bonasigno Edoardo e Roberto, Torchio, Ferrero F., tutti di Torino.

Campionato corsa in mezzo fondo: Scalero E., Gila P., Barmaglio, M. Nicola, Natier, Cortevesio, Rappaneli, Stobbione (tutti di Torino), G. Cozzi (Genova), A. Golini (Roma), Nobili C. (Savona), F. Pelizza (San Pier d'Arena).

Corsa di resistenza: Cassina, Borella, Petecila, Stobbione, Pinna, Gila A., Gila F., Griva, Peretti (tutti di Torino), G. Cozzi (Genova), Ziglia (Milano), D. Langhi (Bologna), L. Gonzi (Milano), F. Tonrelli (Bologna), Lampugnano (Roma), A. Gabuzzi (San Pier d'Arena), Volpati (Milano).

Campionato di velocità: Rotolante, Torella, Nazzaro, C. Botto (tutti di Torino), Ratti A. (Roma), G. Torretta (Milano), Worms G. (Savona).

Totale 46 concorrenti, tutti noti campioni. **v. p.**

Dilettanti italiani a Parigi.

Al *Gran Prix Amateurs* dell'Esposizione Sportivamo [?] i seguenti italiani: Ch. Bosi, Messori, Brusoni, Colombo, Drostai, Rottelli, Viannino e Strata (Nilo) di Torino.

Le manovre in Val di Susa

La prima manovra a Brigate contrapposte.
Le battaglie di Solomiac e Fenils.

Fenils, 6 settembre.

(Cesan) — Alla sveglia una densissima nebbia avvolgeva tutta la valle, ma via via dileguandosi. La giornata è splendida e calma.

I soldati sono tutti in marcia. Gli è che stamane ha luogo la prima ed importante manovra a Brigate contrapposte, col seguente tema: Un esercito invasore, già padrone della parte superiore della Valle di Cesana, tenta la discesa su Oulx coll'impossessarsi delle posizioni di Fenils a sinistra e di Solomiac a destra della Dora, a monte via fra Cesana ed Oulx.

Il partito *est*, della difesa, contraddistinto col nero, è formato dalla Brigata *Modena* (41.o e 42.o fanteria, quest'ultimo arrivato da Bardonecchia), dal 10.o e 11.o battaglione del 7.o reggimento bersaglieri, da due batterie da 9 del 4.o artiglieria e da un mezzo squadrone di cavalleria *Roma*, pel servizio d'informazioni e perlustrazione.

Lo comanda interinalmente il colonnello del 41.o, essendo il titolare, generale Volpini, assente.

Mossosi da Oulx per andar a contrastare il passo all'invasore, le truppe a piedi prendono la via dei monti sulla sinistra della strada di Cesana, e, divise in varie colonne, percorrono silenziose la folta foresta di larici, detta della Legg, salendo poi verso Colombier e Lalagne, alte frazioni di Solomiac. Gli avamposti si spingono ancor più in alto, fin quasi alla Rocca Rotonda, sullo sprone del monte Fraitè, alta 2400 metri, al disopra di Solomiac. L'artiglieria percorre la via nazionale Cesana-Briançon.

Il partito *ovest*, bianco ed invasore, comandato dal maggior-generale Della Noce, è composto della Brigata *Como* (23.o e 24.o fanteria), dell'8.o battaglione del 7.o bersaglieri, d'una batteria da 7 del 5.o artiglieria, da uno di montagna e da mezzo squadrone di cavalleggeri *Roma*, perchè di cavalleria in questo manovre ve n'è un solo squadrone e non un reggimento, come fantasticamente dice un giornale di costì.

Il battaglione bersaglieri, seguito da un reparto del 24.o fanteria, forma l'ala sinistra, che, percorrendo le boscose falde del Chaberton e le sovrastanti delle Creste nere, del Rocher d'Agliéres, del monte dell'Aquila, viene a puntare direttamente su Fenils.

L'ala destra, il grosso del partito, lasciati Bousson e Cesana, prese la via di San Sicario Mollières, mirando a Solomiac, che fronteggia Fenils. Le due colonne hanno così doppio tiro, e possono, cioè, oltre che il proprio obbiettivo, con un semplice *front a sinistr*, colpire Fenils, e quei di sinistra, con un *oblique a destr*, bersagliare l'avversario, che difende Solomiac.

Il teatro di questa manovra es l'ha, d'altronde, particolarmente descritto nelle passate corrispondenze.

Prima delle 8 i due partiti sono alle viste ed a tiro.

L'artiglieria difensiva pone subito i suoi pezzi in batteria sulla strada nazionale, in vicinanza di Fenils, e bombarda strepitosamente l'ala sinistra, che viene, in squadre sparse, sboccando sulle alture di Fenils, già occupate dal 42.o fanteria. Dietro all'artiglieria la bandiera di detto reggimento sventola tristemente abbrunata..... La Musica ed una buona guardia la circondano.

I bersaglieri bianchi, malgrado fossero colpiti dall'artiglieria, e forse ignorando che Fenils era numerosamente difeso dalla fanteria nera, si precipitano sul Comune, ove sono accolti da tremende scariche di moschetteria. Le truppe avversarie vengono quasi a confondersi. La fanfara reale *alt* fece sostare la precipitata azione.

L'artiglieria difensiva, che voleva portarsi a Fenils per colpire l'ala destra del partito avversario marciante su Solomiac non lo potè fare, perchè il ponte sulla Dora è sì poco solido che traballa al semplice passaggio di un carro vuoto.

Dall'altra parte della valle i due partiti si fronteggiavano pure, sviluppando un'animatissima e rapida azione.

Durante l'*alt*, i giudici di campo fan ritirare i bersaglieri bianchi da Fenils, che indietreggiano per buon tratto. Il Comune vien occupato da alcune compagnie del 42.o fanteria.

Ripreso l'attacco, i bersaglieri invasori, che avevano rifatta parte del cammino, riappaiono con straordinaria celerità sulle alture di Fenils, compiendo una specie d'aggiramento. La fanteria, che si trova più in basso, risponde ai colpi, ma, sopraffatta, è obbligata a ritirarsi dietro la chiesa, nei contorni vicoli del villaggio. Inseguita dai bersaglieri, che si precipitano sulle case, avviluppando la chiesa ed invadendo senz'accorgersi il cimitero aperto.

Sulle fronteggianti pendici, da Lalagne a Mollières, i due partiti, distesi su più fronti, si bersagliano accanitamente.

Il partito bianco, dispiegandosi a tenaglia, si avanza, avviluppando l'avversario, nel mentre che una parte rende disastrosa la ritirata dei neri da Fenils. L'artiglieria, arrivata di corsa attraverso gli erti pendii sopra Mollières, in meno di tre minuti si mette in batteria e spara. L'artiglieria è davvero mirabile. Armata di materiale vecchio, residui di Solferino, manovra tuttavia in terreni difficili e con una celerità che impressiona. Dirigendo i suoi tiri sull'artiglieria avversaria *piazzata* in basso, sulla strada nazionale, riesce a farne mettere una parte fuori di combattimento, nel mentre che essa, forte della sua posizione, continua indisturbata a rovesciare i suoi..... presupposti proiettili sulle colonne avversarie.

Alle 10 un secondo *alt* permette alle truppe di consumare le scatolette di carne. Alle 11 si riprende vigorosamente l'azione sino a che gli invasori riescono, dopo molti contrasti, e varii episodi favorevoli ad entrambi i partiti, ad essere padroni di Solomiac e di Fenils. I bersaglieri bianchi, anzi, si spingono fin oltre, riuscendo a colpire il fianco destro degli avversari, ritirantesi precipitosamente su Colombières.

Diresse la manovra il generale Rive-Palazzi. Il comandante il Corpo d'armata, generale Besozzi, che v'assistette, si dimostrò assai soddisfatto del suo svolgimento, emanando tosto in proposito un ordine del giorno d'encomio.

Il generale Besozzi invitò poi tutti i comandanti di Corpo ed i giudici di campo a pranzo ad Oulx, ripartendo alla sera per Torino, da dove si recherà in Val d'Aosta, ad assistere alle manovre colà svolgentesi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (8)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di LUIGI DI S. GIUSTO

Ella sentiva ora nell'aria l'odio che saliva, il cupo rumoreggiare delle imprecazioni, il sordo urtarsi della marea minacciosa! Un gelo le stringeva il cuore, uno sgomento di anima smarrita, che non vede bene nè il pericolo nè la salvezza.

Ora le pareva di dover correre, di slanciarsi verso quella casa, che era ormai sua, e per la quale l'anima sua tremava; ora non avrebbe voluto arrivarci mai; le pareva che il suo viso giallo e i suoi occhi obbliqui, i segni della razza nemica! non convenissero più ai visi pallidi di quegli stranieri, che ella amava.

D'un tratto ella sostò. Il suo orecchio fino aveva udito, tra le canne, un fruscio come di cosa viva, animale o uomo, e un lieve ansare. Era forse qualche bestia selvaggia, o qualche bandito, pronto a lanciarsi alla preda! Ella sapeva che negli ultimi tempi le vie esterne della città si erano fatte pericolose, ed ebbe paura.

Un uomo si levò tra le canne e si avanzò verso di lei.

Siu-Lien gettò un piccolo grido, ma lo riconobbe tosto, e sorrise.

— Quanto tempo è ormai dacchè i miei occhi non ti hanno mirata, o fiore di ninfea! — disse l'uomo, nascondendo le mani nella sua larga tunica di cotone bianco, e inchinando il capo al saluto.

Era giovine quell'uomo, e agli occhi di Siu-Lien era sempre parso bello. Il viso d'un bruno giallastro rivelava l'intelligenza e la forza, forse anche l'ostinazione. Gli occhi nerissimi brillavano sotto le lunghe ciglia, con uno splendore che il poeta avrebbe paragonato a quello di una gioda, dove si accendesse un'anima; senonchè un qualche cosa di feroce pareva celarsi nell'angolo delle palpebre.

Ma Siu-Lien non aveva più paura. Era stato il compagno della sua infanzia; avevano giocato insieme negli orti e si erano bagnati nelle riviere. Dopo, quando ella era entrata nella casa degli stranieri, la aveva riveduto di tanto in tanto, poichè ella si era abituata ad una libertà maggiore di quella che si usi concedere alle giovinette cinesi.

— Il tuo piccolo fratello può domandarti se i tuoi anni sono pieni di salute? — disse il giovane teneramente.

— La tua piccola sorella sta bene — disse lei con gentilezza.

— Il fiore di ninfea non ha ragione di uscire solo in questi giorni e per queste strade — egli osservò con tono di rimprovero.

— Perchè? — replicò ella ridendo. — Io non ho paura. Ma è vero che ci sono i ladri intorno al Pei-ho?

Egli non rispose subito. Anzi un certo dispetto, un imbarazzo si dipinsero sul suo viso, e Siu-Lien si ricordò di certe voci che aveva intese sul conto del giovane; che egli coltivasse poco la campagna dei suoi, e facesse lunghe sparizioni misteriose; e che anche spesso lo si vedesse sorgere d'improvviso per le vie remote dei campi.... Anche il padrone cristiano, Francesco Simconi, che lo conosceva, non lo chiamava mai altrimenti che *quel bandito di Chang*.

— Mio grande fratello, — disse Siu-Lien con gentilezza, — vuoi dirmi come stanno i tuoi vecchi e nobili parenti?

Il giovane si scosse, riconducendo la calma sul suo viso superbo, e rispose alla cortesia di Siu-Lien, dando notizie di suo padre, un coltivatore piuttosto povero dei dintorni, di sua madre e dei dodici fratelli; poi chiese della salute dei nobili genitori di Siu-Lien.

Quando si furono scambiate quelle formule complimentose, che anche i pezzenti cinesi sogliono usare fra loro, i due giovani si incamminarono lentamente, uno a fianco dell'altro, avendo cura di tenersi nascosti fra l'alte erbe, perchè ciascuno dei due capiva di far cosa che sarebbe stata considerata come un peccato contro le usanze del paese.

Le donne di famiglia onesta sogliono stare nella loro casa, e non mostrano il viso sopra una pubblica strada; ma Siu-Lien era una serva e anche una reproba alle leggi antiche; e Chang era una specie di bandito, che viveva a modo suo.

Vi era attorno a loro un silenzio così grande che si sarebbe sentito, come dice il poeta, *il rumore che fa sulla terra l'ombra del fogliame agitato dal vento*; appena qualche fruscio d'ali lo rompeva rapidamente, e qualche vago eco lontana. E la campagna era tutta ornata di fiori; il cielo pareva di cristallo; vi era dovunque un'armonia dolcissima di profumi e di colori.

— Dove aveva portato Siu-Lien la sua ombra e i suoi piccoli piedi! — chiese Chang.

Siu-Lien gli raccontò che era stata a vedere i suoi parenti, e si attardò a parlare con compiacenza dei suoi fratellini Ou-Kiao e A-sou, che ella prediligeva.

— Dove vai, o fiore di ninfea? Ritorni tu nella casa dei *maledetti*?

Ella trasalì a quella parola.

— Perchè il tuo vecchio fratello chiama così i miei amici! — disse con tristezza.

Un lampo d'odio balenò negli occhi di Chang.

— Il tuo piccolo fratello li chiama col nome loro, — disse; — e perchè la mia grande sorella li dice suoi amici?

— Essi mi hanno tenuta con loro e nutrita, — disse Siu-Lien, — e non mi hanno mai fatto del male. Anche hanno dato una somma a mio padre perchè mi lasciasse con loro.

— E' questo che fanno con noi, — disse Chang con rabbia, — essi vengono a prenderci i nostri figliuoli per insegnar loro le cose malvagie, che i nostri antenati maledicevano. E vengono a rubarci tutto: il paese, le leggi, il culto nostro; e ci accarezzano e ci leccano come fanno i cani, per sfoderare un giorno gli unghioni della tigre. E' vero che ti hanno fatta una cristiana, Siu-Lien?

Ella guardò sorridendo verso il cielo.

— E' vero, Chang. E io pregherò anche per te, perchè anche tu diventi cristiano.

— Chi pregherai tu, Siu-Lien?

— Gesù Cristo — disse ella semplicemente.

— E' quel Dio nuovo — disse Chang. — Lo so; l'ho sentito nominare. Ma è un Dio cattivo e stolto, Siu-Lien. E' un Dio che vuole ardere le anime dei nostri antenati in un orrendo fuoco eterno. Vuoi tu che i tuoi vecchi parenti vadano a bruciare eternamente?

Siu-Lien rabbrividì, vedendo nel suo pensiero, per un momento, il povero Po-y e la buona Po-ta-Niang in mezzo alle fiamme.

— E vuoi che ardano tutte le anime dei tuoi antenati, che tuo padre e la tua ava e i tuoi fratelli chiamano a nome ogni giorno perchè tengano in custodia la tua casa? Essi sono sempre stati felici nel silenzio fresco della loro tomba.

— No — disse energicamente Siu-Lien; — certamente io non lo voglio. Ma la tua piccola sorella è troppo ignorante per spiegarti che cosa sia un cristiano. E il nostro Dio non è così cattivo, Chang, poichè egli ha voluto morire per noi.

— Ebbene, — disse Chang con ostinazione, — se è morto non è più. Ci sarà un altro che ha preso il suo posto, e gli stranieri dicono che è lui. E' una menzogna.

— Io non so spiegarti queste cose, Chang, ma le domanderò al padre Giuseppe. E' lui che mi ha insegnato, quando ho ricevuto il battesimo, e ancora viene a trovare i padroni, e parla con loro di queste cose. Gli domanderò meglio che cosa è Gesù Cristo, e starò attenta e imparerò. Perchè quando ero piccola spesso ero distratta e non avevo voglia di tenere a memoria le tante dottrine che mi diceva. Ma ora vorrei sapere tutto. Domanderò al padre Giuseppe e anche al mio padrone, e quando saprò bene, verrò a spiegarti che cosa sono i cristiani, Chang.

Chang parve rallegrarsi a questa proposta.

— Se vuoi — disse — noi ci vedremo più spesso; tu mi dirai quello che impari, e io ti spiegherò allora che sono menzogne le parole degli stranieri, perchè anch'io, vedi.... — qui abbassò la voce, poi s'interruppe d'un tratto.

Siu-Lien lo guardò con meraviglia.

— Che dice il mio grande fratello!

(Continua).

Spettacoli di sabato 8 settembre.

L'ordine del giorno del comandante il I Corpo d'armata — La resistenza e lo stato sanitario delle truppe — Manovre e dislocazioni — L'assalto a Sauze d'Oulx — Varie.

Sauze d'Oulx, 7 settembre.

(Cozzi) — Il comandante del 1.o Corpo d'armata, generale Besozzi, prima di lasciare queste manovre ha emanato un bellissimo ordine del giorno di encomio per le truppe.

Chi nota come la Divisione di Torino formata da soldati dei Distretti di Palermo, Trapani, ecc., non può a meno di meravigliarsi come questi soldati non usi per le montagne resistano a faticate marcie alpine anche nella stagione invernale — poichè è la fanteria di quelli che fornisce i varii distaccamenti al confine francese in Val Dora.

Anche i richiamati sopportano meravigliosamente le dure fatiche del campo.

Lo stato sanitario è eccellente. In tutta la Divisione ieri non vi era nemmeno una diecina d'ammalati, e quei pochi di lieve cosa.

Il bel tempo, le mite temperature e l'acqua fresca traggono le truppe sane ed allegre, pronte sempre a nuove marcie.

* * *

Il partito invasore che nella precedente manovra rimase padrone delle posizioni di Solomiac e Fenils ha ora l'arduo compito di conquistare la posizione di Monfol, il chiave della conca d'Oulx, e sui colli in alto di essa, occupata dalla difesa, e di fare indietreggiare questa già nella valle, oltre Oulx.

Il partito difensivo, nero — Brigata Modena, artiglieria da neve ed una compagnia del genio — tolti gli accampamenti da Oulx e presa la via di San Marco — borgata d'Oulx, e di Jovenceau — Comune che dopo d'esser stato dimora di Saracini, popolo ricordato nell'iscrizione dell'arco di Augusto in Susa, mostra ora molti segni dell'antica dominazione dei Delfini — portossi ad occupare il contrafforte del Monte Genevris, sulla destra di Sauze d'Oulx, nascondendosi nelle folte pinete. In Sauze d'Oulx vi rimase una compagnia zappatori del genio. L'artiglieria andò ad installarsi a Monfol. Il Comando delle manovre lunedì le insegne proprio in Sauze d'Oulx, su d'un montarozzo accanto alla chiesa. Sauze d'Oulx, a cui vi si accede per una comoda rotabile è, a sua volta, punto di partenza a tre importanti strade: per Monfol, a Salbertrand, del colle Bourget e dell'Assietta.

E' per quest'ultima via che il trafitto corpo del tenente Belisle venne tratto dall'Assietta per trovare quivi sepoltura ricordata colla seguente iscrizione latina:

Hic inter silices inquis pulchra jacet.

La casa del generale venne poi concessa alla pietà dei francesi in Briançon.

Ma lasciamo il recente passato e veniamo all'increscente attualità.

Il partito invasore — Brigata Como, 7.o reggimento bersaglieri, batteria da *sette* e da montagna — tolte le tende da Beaulard e Cesana, dovette percorrere una dozzina di chilometri in salita, attraverso campi e boschi, prima di arrivare alla vista del nemico.

La fanteria e l'artiglieria da montagna s'avanzarono sulla destra della Dora; i bersaglieri invece dalla valle della Dora valicarono in quella di Bardonecchia, su Château-Beaulard, formando una colonna fiancheggiante e mirante su Oulx.

La distanza grande che separa i due partiti ritarda d'assai l'azione, e la tema d'un improvviso attacco elettrizza l'attesa. La cavalleria s'inoltra nel frattempo fin quasi nel *campo* reciprocamente avversi a spiare le forze ed i movimenti.

L'azione incomincia solo alle dieci e trenta, ma il forzato ritardo rende largamente ricuperato colla vivacità delle mosse e degli attacchi.

Una colonna bianca, dopo d'essere arrivata con gran cautela a San Marco e Jovenceau, che trova sgombri, sale inaspettatamente a Sauze d'Oulx, occupandolo di colpo. I neri però, che l'attorniavano a destra, nascosti dietro le case e le piante, si precipitano di corsa sul paese e, dopo un breve schioppettamento di fronte, assalgono senz'altro gli invasori alla baionetta. Un gruppo di signorine villeggianti, accolte le due fronti ben corazzate, i fianchi ben rinforzati e le retrovie inespugnabili, qualcuno improvvisato nel bel mezzo della piazza.

Il comandante la Divisione, che si trovava proprio sul luogo, ed i giudici di campo, dopo aver minutamente spiegato i movimenti da farsi, fanno retrocedere l'invasore, non potendo ammettere, nelle avute condizioni, l'assalto di Sauze d'Oulx, difeso con maggiori forze di quelle che disponeva l'attaccante.

Ripresasi l'azione, la manovra ebbe un ampio sviluppo, vivace, animata, contrastata passo per passo; sino a che i difensori si ritirarono non senza dimostrare che l'osso è duro assai. La Brigata *Modena* andò ad attendarsi ad Exilles coll'artiglieria da neve e mezzo squadrone di cavalleria. La Brigata *Como*, abbandonati Cesana e Beaulard, scese ad occupare gli accampamenti dell'avversario ad Oulx.

Il tenderò, come vedete, s'avanza.

Domani la Brigata *Modena* retrocederà ancora sino a Chiomonte, lasciando Exilles all'invasore. Il Comando delle manovre si trasferirà esso pure a Chiomonte.

* * *

Durante lo svolgimento delle manovre v'è su tutte le strade e sentieri d'accesso un vigile servizio di sorveglianza fatta da carabinieri ed alpini accoppiati. La vicinanza del confine è una cosuccia poi...., curiosi, che è bene tenere lontani.

A Clavières si presentò ai carabinieri un chasseur des alpes, che aveva disertato il suo battaglione. Il mal consigliato giovane venne tradotto provvisoriamente ad Oulx.

Il Re alle grandi manovre di Teano.

Napoli, 7 (*Stefani*). — Stamane il Re si è recato al campo delle manovre fra Sparanise e Teano. Ritornerà in giornata.

Le grandi manovre nel Veneto.

Ci telegrafano da Montebello Vicentino, 7, ore 20,15:

E' arrivato il generale Nava, nuovo comandante della Brigata Pavia. Egli assumerà subito il comando.

Il concentramento delle truppe a Montebello Vicentino avvenne benissimo. Oggi seguirono le manovre di Brigata contrapposte, continuando la manovra di ieri. Assistera alle esercitazioni il generale Parravicino, che i giornali del Veneto annunciano avere chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

Arti e Scienze

La Giuria dell'Esposizione di Parigi.

Premi ad enti « non espositori ».

Il Ministero della pubblica istruzione aveva invitato le Accademie e gli Istituti di Belle Arti a concorrere alla Esposizione di Parigi. Peraltro lo spazio nel padiglione dell'Italia essendo assai limitato, dichiarò fin da principio che intendeva di fare una Esposizione collettiva e quindi mentre raccomandava di limitare l'invio a Roma di pochi ottimi saggi degli ultimi anni si riservava di far fra questo esso stesso una scelta.

Qualche contrassegno peraltro indicava la provenienza delle opere ed il relatore della Giuria della Classe IV, Gruppo I: se ne valse per fare una classificazione di merito fra le varie Accademie ed Istituti, assegnando grandi premi e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

A nulla valsero le proteste del Ministero dell'istruzione e di qualche Istituto. L'elenco ufficiale porterà tutte queste distinzioni che così vengono assegnate ad enti *che non sono espositori*, perchè il solo espositore è il Ministero della istruzione.

E sarà questa una grave ingiustizia perchè nè l'invio dei saggi da parte degli Istituti venne fatto in base al criterio di concorrere a premi, nè la scelta definitiva venne fatta da questi Istituti, ma dalla Giunta superiore di Belle Arti.

La prossima riapertura del teatro Balbo. — Abbiamo già annunziato che il teatro Balbo, restaurato ed abbellito dal suo nuovo proprietario ed impresario signor Alfonso Scott, si riaprirà tra breve.

La data della riapertura è il 12 corr., con la Compagnia d'operette Marzano-Ravocci, la quale ha per prima attrice cantante la signora Juanita Maby.

Fra le novità promesse da questa Compagnia vi è l'operetta in tre atti *I millimbacchi*, di Odemann, musica di Genneé, e vi è ancora l'operetta *Mary la dauce*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. [illegible]

Per la solenne consegna dei ricordi di re Umberto al Municipio di Torino.

Come già abbiamo annunziato, la solenne funzione avrà luogo mercoledì, 12 corrente, alle ore 11.

Per recarsi al Municipio il corteo, partendo dal Palazzo Reale, percorrerà la piazza Castello, la via Garibaldi e la piazza Palazzo di Città.

Il sindaco di Torino, senatore Casana, ha pubblicato per la circostanza un patriottico manifesto ed invia una circolare invitante gli abitanti ad adornare di tappeti, arazzi, ecc. i balconi e le finestre prospicienti sul passaggio del corteo.

* * *

Il Comando della 1 Divisione ci comunica:

« Alla solenne cerimonia della consegna che farà S. A. R. il Duca d'Aosta al Municipio di Torino dell'elmo, della spada e delle decorazioni del compianto re Umberto I, sono invitati tutti gli ufficiali generali a riposo e in congedo, e tutti gli ufficiali superiori ed inferiori dello stesse categorie residenti in Torino.

« Gli ufficiali generali potranno accedere al salone del Municipio, ove ha luogo la cerimonia, mediante biglietto personale da ritirarsi presso il Comando del Corpo d'armata.

« Gli ufficiali superiori ed inferiori si schiereranno nell'atrio del palazzo di Città e sullo scalone fino alla sala di ricevimento. Grande uniforme. »

* * *

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,15:

Oggi, con treno speciale, partirono 10 cavalli e le berline che dovranno servire per la solenne consegna delle decorazioni e delle armi di re Umberto al Municipio di Torino, consegna che avrà luogo il 12 corrente.

* * *

Il treno speciale da Roma, conducente a Torino le berline di gran gala ed i cavalli delle reali scuderie che dovranno figurare nel corteo di mercoledì pel trasporto delle medaglie ed armi di re Umberto, è giunto stamane, alle 11,20, alla nostra stazione (Scalo merci).

Torino al Duca degli Abruzzi.

Appena conosciuta la fausta notizia del ritorno in patria della spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il sindaco senatore Casana inviò all'augusto Principe il seguente telegramma:

« *S. A. R. Duca Abruzzi* — *Cristiania*.

« Partecipe ed interprete commozione torinesi per felice ritorno V. A. R. dalla ardimentosa intrapresa che per virtù vostra ridondera a lustro del Paese, consenta le partecipi dei miei concittadini la gioia pei pericoli sfuggiti, la compiacenza altissima per la certezza di importanti risultati scientifici ottenuti.

« Possano l'affettuosa dimostrazione di tutta Italia e la reverente devozione di coloro che nella dura prova furono compagni a V. A. R. darle conforto al dolore per immane sciagura che colpì Famiglia Reale e nazione.

« CASANA, *sindaco di Torino*. »

La Carità del Sabato.

Una settimana degna di nota per numero e per varietà di offerte.

La prima di queste ci venne da Madama ed è il residuo di una sottoscrizione iniziata fra italiani colà residenti per una Messa funebre in memoria del compianto re Umberto.

Le altre oblazioni ci furono mandate da generosi benefattori di Torino, nonchè da gentili amiche di Milano, Bari, ecc., che non dimenticano mai la *Carità del Sabato*.

Grazie pei poveri!

Oblazioni ricevute nella settimana.

R. M., L. 50 — N. N., L. 25 — Dal signor Attilio Ferrero, L. 23 10 quale residuo di una sottoscrizione fra italiani residenti a Madama per una Messa funebre in memoria di S. M. il re Umberto — L. D. H., L. 15 — Giulia e Maudia per tre famiglie raccomandate dalla *Stampa*, L. 5 — Tipografia Roberto Caret, L. 5 — G. S. nell'anniversario della morte della sua cara madre, L. 5 — D. R. Vasch, L. 2 — C. A. P. e C. E. nel terzo anniversario della morte del marito e del padre, L. 3 — L. G. per un pericolo scampato, L. 1 50 — D. e M. C. a qualche povera madre per le due feste, L. 1 — M. G. da Bara, in memoria parentas, L. 5 — C. I. per migliorato di salute, L. 2. — Totale L. 145 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 75 soccorsi per L. 155, di cui undici da L. 5, cinque da L. 4, nove da L. 3, undici da L. 2, trentanove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 11 a disoccupati con famiglia, 12 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 17 a vedove, 16 a madri di famiglia e sta lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3820. — Una vedova di civile condizione, in età avanzata, di malferma salute, con due bambini di suo figlio, che si trova in lontani paesi, la nuora da otto mesi ammalata e tre figli di un altro disgraziato figliuolo, priva di mezzi ed in miserevoli condizioni.

3821. — Un padre di famiglia di civile condizione, da un anno disoccupato, con la moglie inferma, in grado alla miseria.

3822. — Una vedova con una figliuola in una Casa di salute ed un ragazzo disoccupato, senza mezzi e senza appoggio e ridotta in critiche circostanze.

3823. — Una vedova senza lavoro, con tre figli in tenera età, priva d'ogni mezzo di sussistenza, e per di più minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3824. — Un decaduto da anni senza impiego, con moglie e bambino nella più squallida miseria, essendo sprovvisto di tutto.

3825. — Una donna in istato interessante, col marito da oltre due mesi infermo, nella più squallida miseria.

Arrivi e partenze. — Ieri arrivarono da Roma l'on. Nicola Balenzano, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, e l'on. Pavoncelli, il quale proseguirono, col diretto di Modane delle ore 10,40, alla volta dell'Esposizione di Parigi.

Da Parigi è giunto il senatore Saredo. Arrivò pure e riparti per Roma l'on. Rigola.

Sono partiti per Roma — per prender parte al Congresso socialista che si inaugura oggi colà — i consiglieri comunali socialisti Sambuceto e Alleria.

Pel ricordo votivo di re Umberto a Superga. — Al telegrammi inviati dal Comitato pel ricordo votivo a re Umberto da erigersi a Superga, S. M. il Re fece telegrafare il proprio gradimento, ed i propri ringraziamenti, e la regina Margherita fece telegrafare che l'iniziativa le è di dolce e caro conforto, e che ringrazia il Comitato.

Un servizio funebre per re Umberto. — Sabato, 15 corr., alle ore 9,45, verrà celebrato, nella R. Basilica magistrale mauriziana di questa città, a cura del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, un solenne ufficio funebre in memoria di Umberto I, suo generale gran maestro.

Malori improvvisi. — Ieri, alle 10,30, il caffettiere disoccupato Olagnero Carlo, d'anni 66, senza fissa dimora, mentre era seduto sopra una panca pubblica nel corso Valentino, fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra, ferendosi al viso.

Una guardia civica accompagnò il ferito alla Sezione di polizia municipale che è al N. 5 dello stesso corso, dove gli venne applicata una provvisoria medicazione, indi lo condusse al San Giovanni per più stabile medicazione. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Alle 18,30 di ieri, Cavello Matteo, d'anni 55, da Cuneo, venne colto da improvviso malore mentre passava sul corso Vittorio Emanuele II.

Il dott. Savonarola, che a caso passava di lì, gli somministrò un cordiale e gli prestò le cure che il caso richiedeva, sino a che, sopraggiunta una guardia civica, questa con vettura pubblica, e per consiglio del medico, condusse il poveretto al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Ciclisti disgraziati. — Ieri, alle 11,45, certo Massimo Giacomo, d'anni 31, domestico, abitante in via San Domenico, 11, mentre passava in bicicletta per la via Botero, guidando la macchina con una mano sola e tenendo con l'altra un recipiente di latta pieno d'olio, gli venne ad un tratto a mancare l'equilibrio e cadde contro la porta della macelleria Marcodino, mandando in frantumi un vetro grande e ferendosi egli stesso alla faccia ed in più parti del corpo.

Un passante ed una guardia civica lo accompagnarono all'Ufficio d'igiene, dove venne medicato dal dottor signor Rondelli e giudicato guaribile in 10 giorni. Un fratello del Massimo si recò poi alla macelleria a ritirare la macchina, che era stata ivi depositata ed a risarcire il danno cagionato.

— Ieri, alle ore 12, il negoziante Prevetto Alfredo, d'anni 21, abitante in via Silvio Pellico, 26, mentre percorreva in bicicletta la via Milano, urtò e fece cadere a terra il negoziante Zola Giuseppe.

Condotto al civico Ufficio d'igiene da una guardia municipale, lo Zola venne medicato di una ferita che aveva riportato al capo e che fu giudicata sanabile in cinque giorni, e dopo che gli furono riconosciute le generalità del Prevetto se ne andò pei fatti suoi.

I ladri. — Il signor Ferrante Pietro, negoziante in via Principe Amedeo, N. 15, denunciò che ieri l'altro venne derubato di una catena d'oro per orologio del costo di L. 70. Il ladro si era introdotto con il pretesto di fare degli acquisti di merce.

— La signora Fiorelli Erminia, titolare dell'Ufficio postale di via Nizza, N. 71, denunciò che il giorno 6 un ignoto rubò due biglietti da L. 50 che si trovavano in un libretto della Cassa postale, dopo un inesplicabile... presso lo sportello.

Rapina. — La scorsa notte, verso le ore 21, mentre il signor Dalmasso Carlo, d'anni 53, pensionato, da Cuneo, si recava alla sua abitazione in via Cesare Lombroso, N. 5, e giunto presso il ponte della ferrovia Tiro-Lanzo, da due individui, i quali lo derubarono dell'orologio d'argento, di un anello d'oro e di L. 10.

Il Dalmasso fece regolare denunzia dell'avvenuto.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dal ragazzo Rubiotti Enrico un cuscino a corrimano — Da uno sconosciuto un portamonete senza valori — Dal signor Silvestri un parasole.

Il signor Trinchero Costantino, abitante in strada del Fortino, N. 12, rinvenne un pappagallo e lo ritiene a disposizione del legittimo proprietario.

Presso l'Ufficio di polizia municipale vennero depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 26 agosto al 2 settembre:

Moneta d'oro; carte di Santo Velasco contenenti somma superiore a L. 50; pacco di chiodi; alcuni biglietti di piccoli taglio usati; fermaglio d'oro con perline; Anello d'oro; Vela sciarpa nuova; portamonete con somma inferiore a L. 3; portamonete con denaro e giacca al lotto.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La chiesa del Camposanto. — Lamentata da tutti l'angustia di questa chiesa che è sproporzionata all'ampiezza del Cimitero e ai bisogni della popolazione. L'aria che vi si sente quando si sente al culto, i parenti i cadaveri, è insopportabile. Pietà ed igiene reclamano dunque rimedi.

Inoltre si deplora che, anche quando la chiesa non sia necessaria, salvo che quando si entra nel recinto, è così sono vi si possa pregare che nelle ore ... dei funerali.... Nelle altre città invece, ... le chiese sono aperte al pubblico, ... e si estende sul orario la preghiera. Verrà il Municipio considerare i voti del pubblico? Lo confidiamo, volendolo sempre l'interprete d'ogni migliore iniziativa.

* * *

Pei mandarini al Giardino del pubblico. — Frequentatore della Stazioncella di corso Re Umberto, ho potuto assistere ad un doloroso fatto che si ripete un po' spesso. Qualche *battibecco* ... talvolta col pallone il mandarino. L'altro ieri uno venne colpito e violentemente alla gamba, che per poco non ... e venne fatto ritirare dall'incaricato. Non si potrebbe imporre al guardiano la sorveglianza e reclamare ... gli ... ?

Un assiduo

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Compagnia d'Amore fra i cultori della patria battaglie al monumento Vittorio Emanuele II. — Le riunione dei componenti la compagnia d'Amore e Cultura pel 3 corr., alle ore 7, nel locale di via San Domenico, pel corteo commemorativo di Vittorio Emanuele II. Pregasi ... di intervenire numerosi.

Assistenza sanitaria degli operai. — La riunione sulle « Officine: scopi ed avvenire del nuovo incarico e della rappresentanza, che avrà luogo alle 15 di domenica, 9, sarà fatta dall'ex-deputato operaio Antonio Maffi.

Società cooperativa, viaggiatori e piazzisti (via Coppa) Verde, 20. — Chi non ha ancora versato la quota di L. 5 pel pranzo sociale è diffidato di farlo entro, al ... prima del 15 corrente al signor Trivioli Antonio, piazza Castello 21.

STATO CIVILE. — Torino, 7 settembre 1900.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONIO: Dolza Antonio con Randone Maria.

MORTI: Ramirez Petronilla, d'anni 75, di Lima (Perù), agiata, via Accademia Albertina, 42. — Bruero Antonio Natale, id. 48, di Torino, negoziante, via Bertola, 4.

Borlasca Clara n. Lorenzi, id. 44, di Biella, ..., via ...erotti, 32.

Basso L. Giovanni, id. 55, di Savigliano, conciatore — Grosso Francesco, id. 33, di Bra, stalliere — Milano Carlo, id. 23, di Borriana, contadino — Molino Ignazio, id. 63, di Chieri, imbullatore — Roshe Maria n. Carotti, id. 34, di Spigno, casal. — Dalato Giuseppe Antonio, id. 70, di Rivalba, cont. — Colombo Zen..., id. 66, di Torino, negoziante.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 7 settembre.

Maria Adamo, parrucch.	con Savarino Luigia, sarta.
Ferraris Dom., pellicc.	» Arnaud Teresa, sarta.
Granero Felice, tipografo	» Cavallo Anna, sarta.
Lanza Alessandro, vernic.	» Ferrerola G., sguattera.
Robiolio Rocco C., impieg.	» Ceriano Maria.
Gremo Felice, conciatore	» Marchisio Virginia.
Baudino Luigi, falegn.	» Gay Maria, operaia.
Morra Federico, meccan.	» Giacotti C., ombrellaia.
Conti Enrico, viaggiatore	» Pulver Eleida.
Rossa Verderica C., ind.	» Molin Costantina.
Giacometti G., segr. com.	» Savelli Giuseppina.
Altiero Dante, commesso	» Serafino Caterina.
Bosio Giuseppe, manov.	» Gibertoe A. v. Corcliatti.
Monasterolo F., add. c. v.	» Maria Anna, add. c. val.
Invardà Vincenzo, negoz.	» Corelioni Amalia.
Panna Carlo F., contad.	» Banchiero Angela, cont.
Rivarella Antonio, mecc.	» Rocca Eugenia.
Capellano F., capo cont.	» Prato Caterina.
Dondebella Egidio, agric.	» Grillanda G. detta Lucia.
Castrale-Bela G., contad.	» Ferro-Carello Margher.
Morelia Giorgio, negoz.	» Carlana Baldina.
Pastore Ern., torc. cotone	» Canresso Marianna.
Rosa Carlo, cocchiere	» Serafina Vincenza.
Bonifacino Giac., falegn.	» Ingaramo Maria, ori.
Zanotti Vittorio, avvocato	» Ayminii Laura.
Brachetta Franc., cuoco	» Jen-Tosol Margh., neg.
Bassino Antonio, murat.	» Bassino Teresa, tessitr.
Cattelino G. B., conciat.	» Braida Teodora, tessitr.
Mia Vittorio, orefice	» Bracco Margh., tintrice.
Frola Giovanni, tintore	» Pilone M. detta Teresa.
Franco Lorenzo, sellaio	» Ferniro Vittoria, sarta.
Mollinar-Mia Carlo, pen.	» Costantino Maria, tess.
Darone Lorenzo P., avv.	» Solo Adele, benestante.
Gariglio Mich., commerc.	» Zunino Maria.
Grassi Giuseppe, camer.	» Petrino Teresa, stiratr.
Capello Pasquale, camer.	» Sposa Caterina, ortatr.

(*Continua*)

Gli amori delle piante.

Matrimonio a tre — I fidanzati vegetali.

Il marito a Lipsia e la moglie a Berlino.

Abbiamo riferito giorni fa sulle conferenze così originali del celebre botanico J. Callumb intorno all'egoismo e all'amore materno di certi legumi. Ora, lo stesso professore tenne un'altra conferenza a Parigi, alla Società della « Cooperazione delle idee », intorno ai misteri degli amori delle piante.

Per maritarsi le piante hanno bisogno d'essere non già in due, ma in tre, e le funzioni del terzo, fra la pianta maschio e la pianta femmina, vengono esercitate da tre elementi, cioè dal vento, o dal peso, o da un insetto.

Perchè le piante siano fecondate è necessaria l'unione del polline (maschio) con lo stigmate (femmina), ma questa unione può avvenire senza l'intervento del terzo, se questo è il vento, esso s'incarica di procurare il fidanzato polline alla fidanzata stigmate, e tali presentazioni avvengono talvolta a distanze considerevolissime. Gli è grazie al vento che una palma femmina, piantata a Berlino, restò senza frutta per ben quindici anni, cioè fintantochè fu piantata a Lipsia una palma maschio che, sull'ali del vento, si congiunse a Berlino, dove nacquero dei bellissimi bebè sotto forma di datteri berlinesi.

Per l'auto fecondazione, cioè per le piante che si riproducono esse stesse, un altro agente...., matrimoniale è il peso, la legge di gravità, come avviene, per esempio, per la quercia. In quest'albero i fiori maschi si trovano sempre invariabilmente sull'alto dell'albero e i fiori femmine sotto. Il signor Polline non ha che a degnarsi di lasciar cadere le sue grazie dall'alto perchè queste sieno accolte dalla signora Stigmate.

Terzo agente matrimoniale, l'insetto. Il piccolo animaletto, senza avvedersene e per lo conto il commercio suo, fa la felicità delle piante. Quando un calabrone, per esempio, si introduce in una pianta per andare a succhiarvi il fondo del calice dolcissimo, il suo corpo vellutato si impregna di polline, che trova, come una leggera lanuggine, sugli orli dei petali, e quando va a succhiare il cuore di un fiore donzella ve lo depone, e le nozze sono avvenute.

Questi amori casti e gentili delle piante hanno questo di buono: che l'agente matrimoniale non inganna mai i suoi clienti sulla qualità della mercanzia.

Ancora sulla causa probabile della perdita di Andrée.

Riceviamo:

Padova, 4 settembre, 1900.

Onorevole signor Direttore,

Nel numero del 2 settembre di codesto reputato periodico trovo un articolo intorno alla causa probabile della perdita della spedizione Andrée; in detto articolo mi pare sia stata presa un po' troppo sul serio l'ipotesi della *scienziata* francese signora Rennes e la relativa polemica sorta fra gli *scienziati* d'America; secondo il mio modesto avviso, quell'ipotesi manca di qualsiasi fondamento scientifico per sollevare una discussione qualunque tra scienziati sull'argomento. Secondo la signora Rennes, il pallone di Andrée potrebbe essere stato *incendiato* dai raggi solari in una corsa vertiginosa verso l'oriente, perchè nelle regioni polari i raggi solari arrivano tangenzialmente alla superficie terrestre.

Ora, prima di tutto, questa ipotesi contiene un errore di massima; perchè la luce è un fenomeno ondulatorio o non di irradiazione; le singole particelle del corpo compiono bensì una escursione, ma solo dentro ai due limiti immobili relativi alla lunghezza dell'onda. L'immobilità relativa di un gavitello galleggiante sulle onde del mare costituisce una buona immagine grossolana di quanto avviene delle particelle eteree o di qualsiasi altro mezzo, sotto l'azione del raggio luminoso o di qualsiasi altra forma ondulatoria.

In secondo luogo è facile provare direttamente l'assurdità dell'ipotesi emessa dalla signora Rennes. Basta riflettere che, per effetto della rotazione terrestre, possochè tutti i punti della terra si trovano *due volte al giorno* nelle condizioni in cui si trovano i poli rispetto ai raggi solari, perchè questi, durante l'alba e il tramonto per ciascun meridiano, lo illuminano tangenzialmente per un certo istante; ed è appunto in tale istante che dovrebbe accadere sui punti del meridiano ciò che la signora Rennes afferma dover accadere nelle regioni polari; per conseguenza, in dodici ore circa la luce solare dovrebbe spazzar via dal nostro pianeta tutta l'atmosfera, a meno che non si voglia supporre che la sua trasparenza la sottragga a tal moto; ma l'eccezione data e non concessa per l'aria non sarebbe più possibile per altri corpi come le nubi e gli uccelli, senza contare le centinaia di palloni che devono essersi trovati in aria chi sa quante volte verso l'alba o verso il tramonto, e che bene o male sono ritornati tutti sulla superficie terrestre.

L'egregio autore del prelodato articolo ha fatto bensì quasi la medesima obbiezione, ma, troppo modestamente, non vi ha dato molto peso, mentre invece essa basta, per le ragioni su esposte, a mandar a spasso l'ipotesi della signora Rennes.

Camilla potrebbe cavarne qualche cosa di nuovo e una l'eroico preceduto Voltaire, che nel suo *Micromegas* fa viaggiare un Saturnino sopra un raggio di sole, un'aurora boreale o un bel bolide. Come si vede la signora Rennes è giunta un po' tardi.

In quanto poi alla sua qualità di *scienziata*, lasciamo lì..... Dopo questo saggio si è in diritto di dubitarne; tanto più che oramai siamo abituati a questa sorta di conferenze molto facilmente il titolo, sia per dire meno, di scienziato a quel qualunque straniero infarinato d'algebra e di fisica che, ... a ... di farsi menzionare nei giornali del suo paese; mentre un bravuomo italiano pensato, che passi la vita nella ricerca coscienziosa della verità, più che scienziato è troppo spesso tenuto in conto di uno studioso mediocre o null'altro, a meno che non scopra i raggi Ipsilon o la pila a tre poli.

La ringrazio dell'ospitalità e mi dico

Suo dev.mo Dott. ETTORE DA RIN.

Da parte mia non ho che uno studioso, che per il merito più della signora Rennes il nome di scienziata, abbia confermato la mia osservazione.

Quanto alla facilità di dare il titolo di scienziato al semplici studiosi, il dott. Da Rin ha ragione, ma la colpa non è mia, ma dei giornali francesi, i quali quando si tratta specialmente di un loro connazionale la qualità più modesta che gli attribuiscono è appunto quella di *savant*.

E. Chiitne.

Un sospetto anarchico italiano che si butta in mare.

Scrivono da New Orleans, 2 agosto, al *Progresso Italo-Americano*:

« Il suicidio di un certo Salvatore Castio, avvenuto fra noi, ha destato il sospetto che il Castio fosse un anarchico e che fosse ricercato in Italia per qualche delitto. Egli preferì morire anzichè ritornare al suo paese. Il Castio si era imbarcato di soppiatto a Genova a bordo del legno inglese *Southside*, e non fu scoperto che all'arrivo del legno qui. Messo in ferri dal capitano, che temeva di essere assoggettato alle forti multe comminate in simili contingenze dalle leggi locali, ammanettato cercò, tutto in un tratto, di scomparire. La Polizia crede che vi sia un'intima relazione fra questo suicidio e l'avviso ricevuto dalla Polizia francese che un gruppo di anarchici francesi sarebbe partito a questa volta da un porto del Mediterraneo. A Washington era giunta una lettera che avvertiva di tener d'occhio un gruppo di anarchici che si supponeva fosse partito alla volta di New Orleans. »

ULTIME NOTIZIE

Il VI Congresso socialista nazionale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,30:

Alle ore 9 il deputato Costa, presidente provvisorio, inaugura l'apertura del sesto Congresso socialista nazionale con un breve discorso. Rivolge un cordiale saluto a nome dei socialisti romani ai congressisti, i quali applaudono. Quindi con belle applaudite parole manda un riverente saluto alla memoria del defunto socialista tedesco Liebknecht, gigante della propaganda socialista internazionale. Si passa poi ad eleggere i componenti effettivi della presidenza: risultano eletti: Costa, a presidente; Bertini, Cessale, Lerda, Bertini, vice-presidenti; Pasquali, Bacconi, Marabini Leone, segretari; Grassi, Loparli, Ghuntini, scrutatori.

Il congressista Allasia propone un telegramma di felicitazioni da inviarsi alla Società operaia generale di Torino, la quale oggi festeggia il 50.o anno di fondazione. L'assemblea approva applaudendo.

Si procede all'appello dei congressisti, dei quali mancano alcuni non ancora giunti. Chiamandosi il nome di Cavallera, che doveva rappresentare la sezione di Carloforte, Costa propone di mandargli un saluto, essendo Cavallera arrestato insieme ad altri socialisti sardi. Si approva plaudendo.

Un congressista ligure propone di estendere un saluto ai processati liguri per propaganda socialista. La stessa proposta si fa da un congressista pugliese per Carmine Giorgio, recluso pei fatti di Minervino Murge. (*Approvazioni*)

Bertini comincia ad esporre la sua relazione finanziaria-morale del partito.

Il teatro Eldorado è discretamente affollato. Noto parecchie signore, tra cui tre congressiste, la moglie del prof. Lerda, tedesca, per Genova; Anna Kuliscioff, per Milano, e un'altra, di cui mi sfugge il nome.

Sono presenti tutti i deputati socialisti, meno De Marinis e Noè, ancora malati, e Marchesano, impegnato nella lotta amministrativa di Palermo.

Anche Bertesi espone il resoconto finanziario, e Mazzoni il resoconto dell'amministrazione del *Lavoratore* e delle spese generali di propaganda, di rappresentanze, di sussidi.

Dopo Mazzoni, Costa esporrà la relazione del gruppo parlamentare. La seduta finirà a mezzogiorno.

La seduta pomeridiana si occuperà delle relazioni sulla stampa del partito, sul programma minimo.

In questo momento si apre la discussione generale sulle precedenti esposizioni.

Nei dintorni dell'Eldorado si notano alcune guardie in borghese e qualche comandante in divisa; pochi carabinieri; la discussione procede calma.

Pansa dal sultano.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — Il sultano ricevette Pansa in udienza privata.

La sentenza Bresci resa pubblica a Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,10:

Stamane l'Autorità giudiziaria ha fatto affiggere sulle cantonate della città grandi manifesti, riproducenti la sentenza emanata da questa Corte d'Assise il 29 agosto nel processo Bresci.

L'inaugurazione della quarta Esposizione triennale " Brera "

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,10:

Stamane, alla presenza delle Autorità e di tutti i più noti artisti e dilettanti d'arte di Milano, venne inaugurata la quarta Esposizione triennale Brera. Sono molto discussi i quadri presentati dal vostro Grosso.

Giudizi inglesi sulla spedizione del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Londra, 8, ore [illegible]:

Quasi tutti i giornali pubblicano articoli di grande elogio pel successo ottenuto [illegible] viaggio polare dal Duca degli Abruzzi, il cui nome giustamente vivrà nella storia delle esplorazioni polari, ove guadagnò un eminente posto.

La situazione diplomatica sulla questione cinese

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

La situazione diplomatica riguardo alla Cina è stazionaria.

Un telegramma di Porter, ambasciatore americano a Parigi, al suo Governo annuncia che il contegno della Francia è favorevole alla proposta russa: in realtà la Francia non si è dichiarata esplicitamente; il Giappone certo aderirà alla maggioranza delle Potenze.

Secondo un dispaccio da Washington al *Central News*, il Governo americano ha diramato una nota alle Potenze, basata sul rigetto della proposta russa. Secondo la proposta americana le truppe rimarranno per ora a Pechino. E' probabile che la stessa Russia vi aderisca.

La meravigliosa resistenza dei boeri.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Pretoria che Buller occupò Lidenburg il 6 settembre. I boeri spiegano una grandissima attività nelle vicinanze di Zeerust. Un vivo fuoco di fucileria si è udito mercoledì nelle vicinanze di Utricht.

Principi russi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,30:

Il granduca Alessio arriverà oggi, alle ore 16; intende trattenersi per tre mesi a Parigi. Affittò un alloggio a pianterreno nell'Avenue Gabriel. A giorni giungeranno pure il granduca Alessandro Michailovitch, la granduchessa Xenia, sorella dello tsar.

Sciopero e crisi del carbone.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Si ha da New York che i proprietari delle miniere carbonifere della Pensilvania respinsero la domanda di aumento dei salari dei minatori. Questi dichiarano essere lo sciopero inevitabile. Il prezzo del carbone è già aumentato; si tratterà di uno sciopero gravissimo.

Crisi ministeriale in Portogallo.

Lisbona, 8 (*Stefani*). — Si assicura che sia scoppiata la crisi ministeriale.

Grave disgrazia ad italiani.

Ci telegrafano da Coblenza, 8, ore 9,30:

E' caduta una frana nel tunnel presso Coblenza. Sette italiani furono sepolti sotto le macerie; due sono morti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 settembre:

Temperat. estreme ai gradi in gradi centesimali
Minima + 15,4 Massima + 25,7

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. [illegible]; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 6: + 25,3
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 13,9

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 7: + 23,4
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 14,7

9 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2, tramonta alle ore 18, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 settembre — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 22
» » 3 1/2 0/0	— —	102 40
Rendita italiana 5 0/0	— —	93 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 10 5
Consolidati inglesi	— —	98 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	433 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/4
Turco Nuovo	— —	23 45
Banca di Parigi	— —	1175 —
Tunisino	— —	473 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 85
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 —
Rendita Spagnuola Estera	— —	73 85
Banca Ottomana	— —	541 —
Argento fino	— —	107 00
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3425 —
Lotti turchi	— —	115 —
Ferrovie Meridionali	— —	688 —
Rendita Russa nuova	— —	85 —
» Portoghese	— —	23 75
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	29 07

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 7.

Credito Austriaco	667 25	Cambio su Londra	242 10
Lombarde	114 —	Lire italiane (carta)	90 40
F. Anglo Austriaca	275 50	Rend. Austr. (arg.)	97 10
Austriache	673 —	Id. in carta	97 00
F. Austro-Ungariche	17 —	Union Bank	600 —
Napoleoni d'oro	19 21	Rend. Austr. in oro	— —
Argento	100 —	Ungherese in oro	96 00
Cambio su Parigi	96 25	B. Paesi Bassi	471 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 00
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	90 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	81 40
Credito Austr.	207 75	Ferr. Meridionali	132 50
Rendita Italiana	94 10	Ferr. Mediterranee	92 50
Id. fine mese	94 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	91 00	Rivista (costanti)	216 45
Rend. Turca 1 0/0	27 90		

Borsa di Londra, 7 (Chiusura).

Consol. inglese or.	98 13/16	Egiziano 1883	104 1/4
Rendita italiana	93 1/4	Versam. fatti alla	Banca
Argento fino	28 11/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	72 3/8	Ritirate dalla Banca	d'Inghilterra L. st.
Turco nuovo	23 —		— —

Cambio ufficiale per il 10 7bre L. **106 67**

» » [illegible] » **106 55**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 50	25 70
» — per ottobre	»	25 45	25 35
» — 4 mesi da novembre	»	27 30	27 30
» — 4 mesi primi	»	28 10	28 —
Mercato calmo.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	30 50	30 75
» raffinato id.	»	106 25	106 25
Mercato [illegible]			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	31 15
» » 4 mesi primi	»	29 37	29 50
Mercato [illegible].			

LIVERPOOL, settembre (sera) — 6 — 7

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani attivo — Brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		6	7
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	6,500
Importazioni	» »	— —	— —
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	6 —	6 1/32
per settembre ottobre	»	5 29/64	5 1/2
per novembre dicembre	»	4 3/64	4 3/16
per gennaio febbraio	»	4 15/32	4 61/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 61,000, di cui per la speculazione —.—, per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana — balle — 15,000
Deposito — » — 290,000

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani in rialzo di 7/16.

Pernambuco e Maceiò, Ceara e Maranham, M. G. Broach in rialzo di 1/8.

Bhownuggar, Good Dholleran, N. 1 Oomraw, Good Oomraw, Bengala in rialzo di 1/16.

HAVRE, settembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	9,000	7,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	34,000	27,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, settembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 25	19 25
» » per novembre dicembre	»	19 50	19 50
Mercato fermo.			

BREMA, settembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Petrolio raffinato — Mercato calmo			
» disp. fino		7 05	7 05

MAGDEBURGO, settembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rend.		11 62	11 65

MARSIGLIA, settembre (sera) — 6 — 7

		6	7
Froment. — Importazione quintali		3,484	5,277
» Vendite		300	3,500
Mercato calmo, venditori e compratori riservati.			

MERCATO DI NEW YORK — 6 — 7

		6	7
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87 5/8
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	»	8 05	8 05
» » a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	9 1/8	10 1/8
» » a New Orleans	»	10 1/16	10 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		8,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	— —
» pel Continente	»	— —	3,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	57,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	8,000
» pel Continente id.	»	— —	8,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	113,000
Frumento rosso	D.	78 1/2	78 3/8
Grano turco	»	46 —	46 1/4
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	9 7/16	9 1/2
» — » good pel corrente	»	7 15	7 35
Zuccaro Muscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

Il carbone.

Genova, 7 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 909 carri, di cui 553 di carbone pei privati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 settembre 1900.

Torino	8	74	1	20	75
Bari	4	55	58	67	10
Firenze	80	62	13	82	82
Milano	43	64	1	67	75
Napoli	33	22	44	81	77
Palermo	65	24	17	8	73
Roma	60	15	50	75	12
Venezia	45	18	60	56	53

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il 4 corrente mese moriva, nella sua villa di Campiglione, il

Marchese

CASIMIRO S. MARTINO DI SAN GERMANO

nella ancor verde età di anni 57.

Con lui si spense una rara bella figura della nobiltà piemontese. Distinto per doti della persona, di preclara intelligenza ed istruzione, all'età di 16 anni già aveva ottenuto con voti brillanti la laurea in leggi, e poco dopo superava gli esami per l'ammissione alla carriera diplomatica.

A 18 anni fu ammesso a far parte della Missione in Persia, guidata dal Ministro Rattazzi e presieduta dall'ambasciatore Marcello Cerruti. Fu in seguito addetto alle Ambasciate di Pietroburgo e di Londra, essendo ambasciatori il marchese Pepoli ed il marchese D'Azeglio.

Sposatosi con Maria Luserna di Rorà, figlia del marchese Emanuele, già sindaco di Torino, ed avuta splendida e numerosa famiglia, lasciò la carriera diplomatica e si ritirò a vita privata, occupandosi con amore e valentia di cose agricole nei suoi poderi di Manta e di Campiglione.

Una malattia che non perdona lo colse or son tre anni, e con lento progresso rese dolorosi, per lui e per i suoi, gli ultimi anni di una vita che aveva avuto così superbo inizio.

La sua morte lascia nel lutto il figlio marchese Emanuele, distintissimo ufficiale di cavalleria, le figlie: contessa Maria di Trinità, dama di Corte di S. M. la Regina, col marito conte Paolo Costa di Trinità, gentiluomo di Corte di S. M. il Re; la contessa Adele di Polonghera, col marito conte Emanuele di Polonghera, ufficiale di cavalleria; e donna Cristina Basti, col marito nobile Guido Basti, capitano nell'artiglieria a cavallo; la sorella contessa di Masino, i parenti tutti, gli amici e quanti lo conobbero da vicino.

Sua Maestà la Regina fece avere alla contessa di Trinità un telegramma di condoglianza firmato di proprio pugno; e Sua Maestà la regina Margherita, pure per telegramma, si compiacque dire che col marchese di San Germano si era spenta una figura di vero gentiluomo devoto alla Casa di Savoia.

Eugenia Valenti, profondamente commossa delle solenni dimostrazioni di stima e d'affetto date all'amatissimo padre

Alessio Valenti fu Policarpo

ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte alla sua immensa ed irreparabile sventura e prega perdonare le involontarie dimenticanze.

Polonghera, 7 settembre. c 10078

Dichiarazione-Protesta.

Il sottoscritto, negoziante in pietre in Torino, corso Re Umberto, N. 41, a nome e nell'interesse anche dei signori Guglielminotti Giacomo di Giuseppe, di Chieri, e Guglielminotti Giacomo di Ignazio Piemonte, pure negozianti in pietre, essendo venuto a conoscenza a mezzo del giornale *Il Piemonte* dell'10 agosto u. s., N. 193, che a ministero dell'usciere Torracino, il 27 luglio scorso, si protestò una cambiale per L. 1000, la quale appare firmata « Guglielminotti Giacomo » dichiara formalmente che detto effetto non riguarda essi Guglielminotti, che mai ebbero a firmarlo, per cui afferma essere il medesimo apocrifo, riservandosi di far valere ogni loro ragione contro chi di diritto.

G.mo GUGLIELMINOTTI fu Stefano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (50)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

A quella lettera il signor Dutartre non aveva ancora risposto, e a Pietro, che sapeva come il notaio era pronto nel disbrigo delle cose sue, quella poca premura non diceva nulla di buono.

Poi, quel mattino c'era stata l'intervista tragica con Landriens! Il colpo, questa volta, era stato più duro..... Apprendere che fummo traditi dal nostro migliore amico, dall'uomo nel quale s'aveva la più assoluta fiducia è una delle prove le più dolorose che si possa immaginare.

Pietro era ancora sotto l'impressione disgustosa in cui le spaventevoli rivelazioni di Giustino lo avevano lasciato quando ricevette l'enigmatico telegramma.

Al primo momento credette ad una risposta del notaio. Delusione! Era una nuova complicazione che veniva ad aggiungersi alle altre, ad aggravarle, certamente.

Tuttavia, diciamolo a sua lode, Pietro non esitò. Si trattava di sua figlia..... E tutto, immediatamente, passò in seconda linea.

Il suo amor paterno, che egli credeva morto, si risvegliò istantaneamente; sul momento egli si decise ad andare, l'indomani, alla chiesa indicategli.

Non si domandò neppure se quell'avvertimento misterioso non era opera di qualche mistificatore, nè se veniva soltanto da Maria, desiderosa d'attirarlo ad una nuova intervista.... No, egli non pensò che a sua figlia, a sua figlia che non aveva più vista da nove anni, perchè quei pochi minuti di Brisbania non erano nemmeno da contare, a quella sua cara Ugolina, già grande, adesso, quasi donna.....

Di fronte a ciò che era tutto il resto?..... Nulla! Sì, in quel momento Pietro lo compreso chiaramente: nulla poteva essere messo all'altezza di Ugolina..... Tutto scompariva davanti ad Ugolina..... Tutto..... e il tradimento e le infamie di Faugerolles, e i progetti di matrimonio colla signorina Dutartre..... e i patimenti del bagno..... tutto!

Andò a letto anch'egli ben presto quella sera, dicendosi, non senza un brivido d'inquietudine:

— Avvenga che può!..... Non sono, forse, al termine delle mie sorprese..... Ma non importa..... Sarò domani, alle otto, a Notre Dame d'Anteuil! . . . .

. . . .

Quando Monsegur entrò a Notre Dame, erano le sette e tre quarti, la chiesa era già affollata.

Per non porsi in evidenza, egli passò nella navata di destra e prese subito posto dietro ad una colonna, a qualche passo dal pulpito.

Di là egli poteva vedere le giovanette comunicanti, ma impossibile gli era riconoscere sua figlia.

Neppur Maria non riusciva a trovarla in mezzo alla folla.

— Dove essere laggiù, in fondo alla grande navata, presso all'altar maggiore, — si diceva, — ella sarà venuta prima di me..... Ma, all'uscita, la vedrò certamente..... Dovrò parlarle... Per abbracciare la mia Ugolina..... Che cosa le dirò?.....

— Che le dirò? Quale atteggiamento prenderò davanti a quella donna che m'ha tradito in tutti i modi, che, dopo d'avermi fatto condannare alla galera, mi obbliga, ora, per non vivere solo come un cane, a gettarmi nelle braccia d'un'altra!.....

Fece, a suo malgrado, un gesto di ripugnanza.

— Ah! — pensò ancora, — gettarmi nelle braccia d'un'altra!..... E lo potrò?..... E mia figlia? Ho il diritto di fare dei progetti che m'impedirebbero di rispettare i diritti della mia adorata Ugolina?..... Ma a che pensavo imbarcandomi in quell'avventura?.... Ero pazzo?.....

Poi, ritornando ai suoi sentimenti:

— Oh! quella Maria!..... Quella disgraziata!..... Quanto male m'ha fatto!

Fu distolto dalle sue riflessioni dal suono dell'organo; la funzione incominciava. Prima fu la Messa, interrotta, dopo il Vangelo, da un breve discorso pronunciato da un frate domenicano, sui gradini dell'altare; un commovente discorso, infiammato di carità cristiana; non come quelli che si fanno ordinariamente in simili occasioni, tendenti ad inspirare ai fanciulli «un santo terrore dell'atto grandioso che stanno per compiere.....» Il predicatore s'elevò, con slancio magnifico, verso sfere più alte. Dopo aver spiegato quell'ideale sublime Gesù aveva portato agli uomini, fece appello al cuore dei suoi giovani uditori, perchè era ad essi specialmente che si rivolgeva, con calde e vibranti parole; li esortò a cercar sempre di conformare la loro condotta a quel meraviglioso ideale di carità, di pazienza, di bontà, di fraternità universale...

— Perdonate le ingiurie e amate il vostro prossimo più di voi stessi! Ecco quel che io vi auguro, figli miei, che possiate fare, — disse egli chiudendo la sua allocuzione, — perchè mai avrete ben meritato, meglio meritato che in tutt'altra maniera, la benedizione del divino Maestro, sotto la cui bandiera sarete arrolati.

Quelle parole che, si sentiva, erano il grido d'un cuore fervente e generoso, fecero su Monsegur un'impressione profonda.

— Ah! — disse egli fra sè — se conformassimo tutti la nostra condotta a quell'ideale, la pace e la felicità regnerebbero fra gli uomini.....

Se anch'io conformassi le mie azioni a quell'insegnamento sublime..... Se fossi indulgente, generoso, caritatevole..... Se dimenticassi il passato, se perdonassi le ingiurie e i tradimenti..... Troverei forse anch'io la felicità.....

E ripetè tutto commosso:

— La felicità! Quella felicità che spero e che aspetto da tanto tempo!

Poi si smarrì in una dolce fantasticheria; lasciò il suo spirito errare per quelle dolci regioni serene dove le meschinità umane non giungono, dove l'anima sola può elevarsi.

Un gran rumore trasse Pietro dalla sua estasi. Tutte le cerimonie erano finite e la gente faceva a spintoni per uscire di chiesa.

Egli rimase al suo posto, immobile..... Pareva aspettasse un avvenimento grave che non poteva far a meno d'accadere e al quale si preparava con raccoglimento.

Pensava:

— Ecco: è il momento!..... Ma non ho timore..... Sono forte..... Dimenticherò..... Perdonerò tutto..... L'ho giurato!

Ad un tratto sentì una mano posarsi sulla sua spalla.

Trasalì, credendo fosse ciò che aspettava. Si volse..... E si vide davanti Roberto Faugerolles.....

Illividì; una invincibile ripugnanza gli fece, a suo malgrado, dar due passi indietro.

Ma subito si rimproverò quell'atto di collera e di odio, così poco conforme alle risoluzioni che aveva preso..... Tentò di dominarsi e balbettò, quanto più dolcemente potè:

— Come!..... Voi qui!..... Che volete da me?

Il gesto di Pietro non era sfuggito a Roberto; ma, senza pensare a formalizzarsene, egli disse semplicemente:

— Vieni con me, te ne prego..... Debbo parlarti immediatamente..... Ti spiegherò dopo come va che io sono qui..... e che ci sei anche tu — soggiunse più sottovoce.

Monsegur scrollò il capo; quella fuga precipitata, della quale non spiegavasi, d'altronde, la ragione, contrariava i suoi progetti..... Oltre ciò, quel che sapeva della condotta di Faugerolles a suo riguardo non lo faceva grandemente desideroso d'avere un colloquio con lui.

Non osando tuttavia rispondere con un rifiuto categorico e brutale, che poteva provocare una replica da parte di Faugerolles, cercò un mezzo termine.

Rivolgendo a Roberto uno sguardo freddo che spiegava il suo poco entusiasmo per la di lui proposta, egli bisbigliò:

— Non posso venir subito; ho qualcosa di serio da far qui.....

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 31 agosto 1900

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 159,518,808.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 luglio 1900	[illegible]	119,444,000	23,866	11,929,000
Cartelle emesse — Nel mese di agosto 1900	—	—	444	222,000
In totale al 31 agosto 1900	[illegible]	119,444,000	24,310	12,151,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	78,899	1,590				
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	79,209	910				
In totale	158,108	2,400	156,108	78,054,000	2,499	1,249,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	156,181	2,209				
Residuo cartelle estratte da pagarsi	1,727	201				
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1900 N.			80,780	40,390,000	22,000	11,001,500
Delle quali — Al portatore			46,068	N.	16,353	
Delle quali — Al nome			33,712	»	5,650	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	40,171,296 30
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	11,500,320 42
Prestito con ammortamento — Conto annualità	»	420,111 02
Titoli di Credito	»	1,560,730 99
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti — Per cause diverse	»	303,519 73
Crediti — Per assicurazioni incendi	»	10,177 31
Crediti — Ipotecari	»	53,070 66
Mobili e Carte Valori	»	42,598 41
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	170,127 90
Stabili di proprietà	»	1,371,362 87
Diritti erariali	»	1,230 18
Imposta ricchezza mobile	»	78,737 09
Cartelle fondiarie in deposito	»	17,651,500 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Debitori per note di collocazione	»	28,226 46
Debitori per cedole di cartelle estratte	»	4,838 78
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	74,465,103 65

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	40,390,000 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	11,001,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	1,307,320 00
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	861,000 »
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	»	100,500 »
Diritti erariali	»	—
Imposta ricchezza mobile	»	201,171 59
Debiti — per cause diverse	»	13,014 —
Debiti — per depositi per perizie	»	22,911 84
Debiti — per depositi in contanti a garanz. d'ipoteche	»	—
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	101,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	17,258,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	197,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	481,069 85
Fondo di riserva	»	725,500 11
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Deposit. Cartelle nominative 5 0/0 - Conto interessi	»	8,374 50
Sopravvenienze patrimoniali	»	4,445 »
Totale delle Passività	L.	74,398,460 93

Spese

Interessi passivi	L.	16,850 43	
Spese d'amministrazione	»	79,392 88	98,847 71
Sorveglianza governativa	»	2,605 »	
Totale a bilancio			L. 74,557,951 66

Rendite

Interessi attivi	L.	49,947 15	
Diritti di commissione	»	106,165 86	159,490 73
Proventi diversi	»	1,377 72	
Totale a bilancio			L. 74,557,951 66

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle, all'interesse del **4 1/2 0/0**, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto. — I diritti di commissione sono limitati a cent. **30** per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia il complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1899	N. 57,019	L.	1,090,968 75
Anticipazioni su pegno — 1900 preziosi	» 60,494	»	2,112,928 73
Anticipazioni su pegno — 1900 non preziosi	» 66,139	»	475,966 »
» su fondi pubblici 1899	» 2	»	4,095 »
» » » 1900	» 471	»	3,088,779 40
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	15,017,465 01
Conti correnti ad interesse		»	1,640,100 35
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	51,150 93
Stabili di proprietà		»	730,000 »
Cassa contanti		»	444,133 42
Crediti diversi		»	1,140,068 83
Mobili		»	59,679 31
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»	72,276 64
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività		L.	34,336,177 16
Titoli depositati		L.	23,829,425 79
		L.	57,367,928 45

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7080		L.	10,345,128 41
Depositi a scadenza fissa	» 986	»	5,708,737 57
Depositi speciali	» 5	»	1,313,479 78
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	54,401 82
Debiti diversi		»	312,184 93
Credito del servizio pensioni impiegati		»	1,559,836 46
Soprarami rendite pegni		»	48,820 »
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	435,072 33
Servizio spese generali d'amministrazione		»	18,868 87
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		»	8,194,317 66
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1899		»	503,041 17
Sopravvenienze patrimoniali		»	6,609 76
Totale delle Passività		L.	[illegible]
Depositanti — titoli per anticipazioni		L.	4,397,590 »
Depositanti — » » custodia	N. 379	»	7,536,118 50
Depositanti — » brevi	» 540	»	2,777,345 »
Depositanti — » per cauzioni		»	417,708 »
Depositanti — » » servizi Cassa		»	8,724,714 79
(totale depositanti)			23,829,425 79
		L.	53,908,170 77
Avanzi di rendita		»	3,635,323 34

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	198,534 37	
Interessi passivi	»	343,032 47	125,067 08
Amministrazione	»	175,740 24	
Totale a bilancio			L. 63,582,999 53

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	936,518 09	
Proventi diversi	»	67,713 43	1,007,235 12
Totale a bilancio			L. 63,582,999 53

Il **Monte di Pietà:**

a) riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a lire 5, con disponibile di lire 2000 al giorno;
del **3 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fissato tra i 6 e i 9 mesi | e per somme non inferiori a lire 200.
del **3 0/0**, pure posticipato, per un periodo di 9 mesi a un anno |

b) **Fa anticipazioni:**
al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia o del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

c) **Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico** a condizioni e in limiti da convenirsi.

d) **Fa operazioni di riporto** sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

e) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 8; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° settembre 1900.

IL PRESIDENTE: **S. FLORIS.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° per l'Ispettore di Contabilità e Controllo* F. MARINI.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o